GAZZETTA PIEMONTESE

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

A proposito della Cassazione unica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 12,30 pom. — L'interpellanza Cavallotti sul segreto telegrafico, la risposta di Crispi e l'incidente Comin, hanno fatto alquanto trascurare quello che si faceva in Senato.

Ieri sera e stamane era molto commentata la approvazione data dal Senato con voti 96 contro 17 al progetto sulla Cassazione unica in materia penale, non ostante le vivissime opposizioni dei procuratori generali presso le Corti di cassazione di Firenze e Napoli, senatori Manfredi e Calenda, dei senatori Pessina e Guarneri, e non ostante il vigoroso discorso dell'illustre senatore Eula, il quale, pur approvando la legge, si limitò a combattere l'art. 5.

L'art. 5 fu difeso pel primo dal senatore Spirito Riberi, e quindi dai senatori Canonico ed Auriti, ed i loro discorsi furono molto lodati dalla *Tribuna*, dal *Diritto* e dal *Capitan Fracassa*, ed il ministro Zanardelli, nel suo splendido discorso in favore del progetto, ne fece loro vivi ringraziamenti.

La votazione imponente del Senato, e la lunga e viva discussione che la precedette, e che dimostra come il Senato, anche costituito com'è, può ridestarsi a nuova vita, influirà certamente sulla votazione della Camera. — La *Tribuna* giudica confortante questo esito della discussione d'un progetto il quale non è che l'inizio d'un più vasto disegno di riforma giudiziaria. — La votazione dimostra anche di quanta stima goda l'on. Zanardelli.

Per gl'interessi serici.
Assemblea dell'Associazione della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 3,25 pom. — Oggi l'on. Grimaldi ricevette il deputato Giulio Peyrot, quale delegato dell'Associazione serica di Torino, unitamente ai signori Fubini e De Vecchi, essi pure rappresentanti di Società seriche. I tre delegati chiesero al Governo adatti provvedimenti a favore dell'industria serica per parte delle tariffe doganali. Il ministro fece sperare l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete lavorate.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa decise di convocare l'Assemblea dei soci giovedì venturo per discutere i noti incidenti giornalistici derivati dal sequestro di numerosi telegrammi per parte del Governo.

Il discorso dell'onorevole Crispi sulla politica estera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,30 pom. — L'odierna tornata della Camera fu quasi interamente occupata dalla discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri. Le diverse critiche, quantunque temperate, svolte da vari oratori, diedero occasione all'on. Crispi di pronunciare un notevole discorso, che venne ascoltato con vivissima attenzione.

Il presidente del Consiglio esordiva constatando come le alleanze estere che il Governo italiano strinse quando egli era ancora semplice deputato non avessero attirato mai quelle ingiuste critiche che si fanno ora mentre egli è ministro. « Tuttavia — proseguì il ministro, — noi credemmo necessario di continuare le alleanze che trovammo salendo al potere, sia perchè la continuità nella politica estera s'impone ai Governi seri, sia perchè credemmo e crediamo quei patti veramente utili al nostro Paese (*Bene! Approvazioni.*)

Le nostre convinzioni circa le alleanze non datano da ieri. Vi racconterò i fatti quali mai avvennero. Eravamo nel 1877. Vi fu un momento in cui dubitossi che il capo di un Governo di là dell'Alpi avesse in animo di sollevare la questione pontificia; avevamo fra le mani documenti che provavano la cosa. Il Governo italiano ordinò allora la costruzione di fortificazioni intorno a Roma. (*Sensazione; attenzione*)

« Intanto il Ministero, presieduto dall'onorevole Depretis, m'incaricò di una missione straordinaria all'estero. Partii. Annunciando che mi recavo in Germania, mi fermai a Parigi, ove vidi Gambetta ed altri influenti uomini politici francesi, dai cui discorsi potei convincermi che Gambetta non era alieno dal vagheggiare un accordo coll'imperatore di Germania, specialmente pel caso in cui la reazione monarchica avesse preso il sopravvento in Francia.

« Proseguii allora per Berlino. La mia presenza in Germania fu accolta con grande favore. Svolgemmo allora idee che — posso dirlo — erano anche quelle del glorioso re Vittorio Emanuele. Ad esse restammo fedeli finora. (*Bene!*) Vi domando se sia possibile che un ministro, salendo al potere, annulli tutti i patti internazionali che trova. Quale Potenza stringerebbe ancora accordi sapendoli cotanto effimeri? (*Approvazioni*)

« L'alleanza colla Germania è popolare in Italia. Lo dimostrò il plebiscito con cui i Comuni italiani accolsero i recenti dolori e le recenti gioie di Casa Hohenzollern. L'impero degli Hohenzollern non è l'impero di Carlo Magno. In Germania sorgeva la volontà dei popoli al tempo stesso in cui, essendo caduto il potere temporale dei papi, l'Italia si consolidava.

« Abbiamo dunque comuni le origini e gl'interessi, e doppia ragione d'allearci. (*Bene!*) Le Potenze alleate vogliono la pace. Coloro i quali combatterono e videro gli orrori delle battaglie sono i maggiori nemici della guerra. Nego assolutamente la possibilità d'una nostra guerra contro la nazionalità di qualche popolo. La Germania ha da consolidarsi, l'Austria ha da conservare, noi... »

Una voce dalla Sinistra: « Dobbiamo rivendicare. »

Crispi: « No; per ora, dobbiamo riordinarci colla pace. Non m'attendeva quel pensiero da quella parte della Camera. Non voglio raccoglierlo. »

Quindi, passando a parlare dei negoziati pel trattato commerciale colla Francia, l'on. Crispi affermò che il Ministero fece quanto gli fu possibile per concluderlo. Annunciò che finora esso non ebbe dal Governo francese risposta alcuna alle nostre contro-proposte.

Venendo alla questione d'Africa, l'on. Crispi disse: « Oramai la Camera diede quattro voti sopra tale questione, ratificando tutti gli atti compiuti dal Governo. Riesce quindi inutile il riesumare il passato. Conoscete le nostre intenzioni. Non vogliamo conquistare l'Abissinia; sarebbe un'ironia il pensarlo. Ma quand'anche lo facessimo, dovremmo poscia abbandonare la conquista, come fecero gl'Inglesi nel 1869. Il nostro programma consisteva nel riprendere le posizioni abbandonate dopo l'infausto combattimento di Dogali, fissando la linea di difesa dei nostri possedimenti. Crediamo non lontana l'attuazione del nostro programma; ma la questione è ancora *sub judice*; quindi ogni parola oltre il necessario sarebbe colpevole. Attendiamo. Frattanto chiediamo la vostra fiducia. »

Segni di viva approvazione accolsero le ultime parole del presidente del Consiglio.

L'on. Bonfadini, che colla sua interrogazione aveva provocato il discorso dell'on. Crispi, si dichiarò soddisfatto del complesso della politica estera del Gabinetto. Domandò peraltro se il Ministero non credeva giunto ancora il momento di prendere qualche risoluzione circa gli affari d'Africa, essendo la stagione ormai avanzata.

Le parole dell'oratore suscitarono non pochi commenti nella Camera.

La riforma dell'istruzione secondaria — Le diocesi del Ticino — La Commissione pei provvedimenti finanziari respinge il ristabilimento dei decimi — Notizie artistiche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,50 pom. — Oggi si riunì la Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto di riforma dell'istruzione secondaria già emendato ed approvato dal Senato. La Commissione era presieduta dall'on. Berti. Venne invitato il ministro Boselli ad intervenire in seno della Commissione ed a spiegare se intende conservare integralmente il progetto dell'on. Coppino.

— L'*Osservatore Romano* dice che ieri venne firmato a Berna l'accordo fra la Santa Sede e le Autorità svizzere che regola definitivamente l'assetto delle diocesi del Canton Ticino.

— La Commissione pei provvedimenti finanziari discusse oggi circa il ristabilimento dei decimi sull'imposta fondiaria. Erano presenti undici commissari. Otto si dichiararono contrari al ristabilimento dei decimi; tre si astennero; nessuno si dichiarò favorevole. Si fanno vivi commenti su questo risultato, che rappresenta uno scacco per il ministro Magliani.

— Il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Boselli, ha assegnato lire 12,000 al pittore Cammarano, perchè eseguisca un quadro rappresentante la battaglia di Dogali. Il pittore si recherà appositamente a Massaua per studiare dal vero il luogo ove avvenne la battaglia.

— Lo scultore Ercole Rosa, noto per pregievoli opere d'arte e monumenti, venne nominato professore di scoltura all'Istituto di Belle Arti a Roma, posto già occupato dal Masini, morto tre anni or sono.

Il dazio sulle macchine — Le modificazioni alla riforma comunale e provinciale — Commemorazione della Comune.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8 ant. — Una Commissione composta di industriali meccanici è venuta a Roma per sollecitare i lavori della Commissione sui dazi per le macchine provenienti dall'estero. Essa ottenne un'udienza dall'on. Crispi, il quale promise che avrebbe sollecitati i lavori.

La Commissione per la riforma comunale e provinciale respinse la proposta di creare Consigli di prefettura contenuta nel progetto ministeriale, e propose invece in sostituzione la formazione di Giunte provinciali.

Venne pure deciso che le deliberazioni comunali riflettenti le riduzioni di patrimonio dei Comuni debbano sottoporsi, oltrechè ai voti del Consiglio comunale e delle Giunte provinciali, anche al voto dei due terzi fra i maggiori contribuenti comunali.

Ore 9,15 ant. — Oggi la Federazione operaia socialista per commemorare l'anniversario della Comune di Parigi porterà una ghirlanda di alloro sulla tomba dei soci defunti a Campo Verano.

Nel pomeriggio si terrà poi una commemorazione nella sala dei Reduci dalle patrie battaglie.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,50 pom. — Notizie giunte da Assab recano che lunedì partirà da quel luogo il dottore Ragazzi con una carovana per lo Scioa.

Da Massaua telegrafano che i lavori edilizi e di fortificazione a Saati sono finiti. Il tenente dei bersaglieri Baronis cogli irregolari ha compiuto diverse ricognizioni oltre Sabarguma scoprendo le avanguardie abissine. Queste però non osarono di attaccarli.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Ieri la stazione ferroviaria di Saati venne aperta al servizio; continuano però i lavori di consolidamento della linea. La situazione interna è invariata.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Era corsa la voce che il negus avesse iniziata la marcia verso il sud, ma informazioni recenti constatano non essersi mosso da Vokitba, dove si fanno in questi giorni pubbliche feste. Pare che le truppe del negus soffrano carestia di viveri tanto a Gura come nel rimanente dell'Amasen.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8 ant. — Telegrammi da Massaua alla *Tribuna* annunziano essere probabile che ras Alula discenda dall'altipiano seguendo la direzione del torrente Jangus per operare qualche razzia nel nostro territorio, essendo scarsi i viveri pei suoi soldati.

Le dimostrazioni boulangeriste.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Parecchie centinaia d'individui stazionarono stasera in via Montmartre, davanti all'ufficio del giornale la *Cocarde*, cantando canzoni boulangiste. I redattori del giornale gettarono grida, ma nessun disordine. Verso le 7 pom. Boulanger essendo stato riconosciuto in via Saint-Honoré, alcuni giovanotti si attaccarono alla sua carrozza e cercarono di staccarne i cavalli gridando: *Viva Boulanger*. Il generale scese dalla carrozza e si rifugiò in una casa. Alcune dimostrazioni boulangeriste ebbero luogo senza importanza sul Boulevard. I gruppi si dispersero senza resistenza alla presenza degli agenti.

Una medaglia d'oro alla duchessa di Galliera.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 3,50 pom. — Il senatore Castagnola, assessore anziano, accompagnato dagli assessori Cambiaso, Chichizzola, Gavotti e Goggi, recossi oggi alle 2 a visitare la duchessa di Galliera ed a presentarle una medaglia d'oro espressamente coniata per commemorare l'apertura dell'ospedale di Sant'Andrea, per la cui costruzione la duchessa elargì parecchi milioni. La visita ebbe luogo in forma ufficiale, cosicchè gli assessori si recarono al palazzo Galliera nelle carrozze di gala del Municipio: i cocchieri e gli staffieri portavano livree di lusso.

L'on. Castagnola esternò alla generosa benefattrice l'eterna gratitudine dei cittadini genovesi. La duchessa gradì il dono e lo offerte ringraziando. La visita fu cordialissima ed ebbe la durata di mezz'ora.

Gli Inglesi in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury dice che seguì in Egitto la politica del Governo precedente, di abbandonare cioè il Sudan. L'esercito inglese in Egitto è ora esclusivamente nel nord, e la piccola forza che trovasi a Suakim è strettamente per la difensiva e per mantenere una barriera contro la tratta degli schiavi.

Dopo i funerali a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,12 pom. — L'imperatrice Augusta ha espresso il desiderio di venir sepolta vicino al marito nel mausoleo di Charlottenburg.

L'imperatore Federico, nonostante i bollettini ottimisti sulla sua salute, sta sempre assai male. Egli non può per ora ricevere neppure le Presidenze del Parlamento.

Il Principe di Napoli si è recato oggi a far visita all'imperatore.

L'ambasciatore De Launay offrirà domani un pranzo al Principe ereditario d'Italia. Probabilmente il Principe ripartirà lunedì per l'Italia.

CHARLOTTENBURG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'imperatore, malgrado l'emozione di ieri, passò una notte soddisfacente. Oggi ricevette le figlie. L'imperatrice, assieme alle figlie, recossi al mausoleo per pregare e deporre fiori freschi dinanzi al feretro dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente bollettino: « L'imperatore, malgrado le emozioni degli ultimi giorni, è senza febbre e non risentì speciali inconvenienti. Le espettorazioni sono ancora abbastanza abbondanti; ciò che è causa della irritabilità della tosse. »

Il principe Amedeo a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 11 pom. — Il principe Amedeo è giunto qui a Padova in questo momento con un treno speciale. Egli fu ricevuto da tutte le autorità cittadine. Egli si fermerà fra noi per ispezionare il 20° reggimento cavalleria qui di stanza. Ripartirà probabilmente martedì venturo.

I ghiacci sulla Vistola.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,12 pom. — In causa dello sciogliersi dei geli, i ghiacci sulla Vistola, andando alla deriva, hanno rotto parecchi ponti. Dappertutto si hanno per questo motivo interruzioni ferroviarie.

Il successore di Boulanger a Clermont-Ferrand.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il generale Warnet fu nominato comandante del 13° Corpo a Clermont-Ferrand, in sostituzione del generale Boulanger.

Il *modus vivendi* tra Vaticano e Russia. I funerali del senatore Carnot. Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*) 18, ore 9,20 ant. — Il *Figaro* assicura che il Vaticano ha ricevuto per mezzo del suo nunzio a Vienna, monsignor Galimberti, le proposte della Russia per stabilire un *modus vivendi* colla Santa Sede. Il Papa non ha preso finora alcuna decisione definitiva. I negoziati basano sopra il ristabilimento del concordato del 1883 e riflettono specialmente le questioni circa l'uso della lingua russa nei riti ed il ristabilimento dei rapporti ufficiali.

— I funerali di Carnot avranno luogo martedì nella chiesa di San Filippo. Assisterà ai funerali il figlio, presidente della Repubblica.

— Il generale Boulanger parte stasera, alle ore 8, per Clermont-Ferrand in compagnia di una sua figlia. Egli resterà a Clermont per 24 ore per poter traslocare i suoi effetti. Il generale ha ricevuto già più di 400 lettere e telegrammi con proteste di simpatia da tutte le parti della Francia.

Pare che l'interpellanza sopra la sua destituzione sarà svolta domani alla Camera.

Il principe di Napoli a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il principe di Napoli si recò a Charlottenburg, ove restò mezz'ora coll'imperatore e coll'imperatrice. Tornato a Berlino, il principe visitò Bismarck. Il principe pranzò anche oggi presso il Kronprinz. Grande numero di personaggi si iscrivono presso il principe di Napoli. Questi comincierà domani a visitare la città.

Il nuovo console italiano a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Stamane il ministro residente francese Massicault presentò al bey il cav. Berio, nuovo console italiano. Berio, accompagnato da tutto il personale del Consolato, visitò quindi ufficialmente Massicault, che resegli immediatamente la visita. Furono scambiate parole cortesissime col bey e Massicault. Berio disse che contava sulla benevolenza del bey e sul concorso di Massicault per compiere la sua missione in Tunisia, che consisterà nello sviluppare i buoni rapporti fra Italia e Tunisia e vigilare nella Reggenza agli interessi dei suoi compatrioti. Massicault rispose che era vecchio fedele amico dell'Italia; che dava il ben venuto al suo rappresentante; che il protettorato della Francia, il quale già reso qui alle colonie servizi così importanti, cercherà sempre di facilitare le missioni di amicizia e progresso esercitate al suo lato.

L'imperatore Federico e le Camere.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Secondo la *Boersen-Zeitung* l'imperatore esprimerà in un messaggio che leggerassi lunedì alle Camere riunite il rammarico che il suo stato di salute impediscagli di giurare nella forma prescritta dalla Costituzione; pregherà le Camere di considerare il messaggio firmato dall'intero Ministero come un giuramento provvisorio, impegnandosi a rinnovarlo appena potrà.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 marzo.

Presidenza Tabarrini. Apresi la seduta alle ore 2,40.

Riprendesi la discussione sull'*assestamento del bilancio di revisione dell'esercizio finanziario 1887-88*.

MAGLIANI fornisce schiarimenti a Rossi A. sopra l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile ai produttori stranieri, che hanno rappresentanti in Italia ed assicurando che la legge sarà strettamente osservata. Risponde ai diversi punti del discorso di Rossi. Rispetto alla situazione finanziaria, che Rossi disse cattiva, osserva a Rossi che egli dimenticò di accennare ai risultati favorevoli dei bilanci antecedenti; che dimenticò di accennare che le condizioni sfavorevoli del bilancio presente dipendono da circostanze eccezionali, e dimenticò che il Governo sta provvedendo ai bisogni del bilancio, che accennò inoltre il progressivo aumento di aggravi, senza accennare ai grandi bisogni dello Stato ai quali gradualmente provvidesi e senza accennare che le condizioni delle finanze di un grande Stato procedono pari passo colle condizioni politiche interne ed estere del paese e colle condizioni economiche delle popolazioni.

Il nostro bilancio ridotto e resisterà a queste grandi esigenze quando non manchi la fiducia del paese e del Parlamento nelle basi del pareggio, che sono solide. Osserva che un bilancio, in cui entrate effettive ordinarie bastano alle spese ordinarie e lasciano un avanzo a favore delle spese straordinarie, è un bilancio buono. Appena esauriti gli impegni per le spese straordinarie, il *deficit* cessera. Il ministro proponesi di usare del credito in limiti strettissimi e di affidare le costruzioni delle ferrovie all'industria privata, ponendone il carico fra le spese ordinarie. Crede che la nostra politica finanziaria non sia stata sbagliata, avendo resistito a crisi politiche ed economiche gravissime e mantenendo il credito abbastanza alto. Rossi disse cattiva anche la situazione economica per causa delle eccessive esportazioni; egli crede che questo fenomeno non costituisce un fenomeno economico molto grave. Dice che la finanza nostra, che abolì il macinato, diminuì il sale, concesse favori alle società cooperative, è una finanza democratica che consente il risparmio e l'operosità, sola base per l'avvenire, ad una buona finanza ed alla economia nazionale. Ma Rossi chiede una tariffa doganale anche più protettiva dell'attuale e lo sgravio di taluni tributi. Il ministro non crede meritarsi le lodi per una conversione al protezionismo; ha fede nella divisione del lavoro, che produce la libertà del commercio. Questo principio, che non prospera la Francia, è sempre quello che professa; ma, di fronte al sistema protezionista di altre nazioni, il nostro paese è costretto ad accettare il protezionismo come mezzo di difesa. Non vi sono adunque nè vincitori, nè vinti.

Vorrebbe diminuiti gli aggravi, ma le condizioni del bilancio per ora non lo permettono. Desidera che il paese lavori e risparmi, e conviene nel procurare di conciliare le giuste esigenze con un'equa libertà di commerci. Conclude dicendo che il rimedio del bilancio può consistere soltanto in due mezzi: l'aumento dell'entrata e la diminuzione delle spese. In tempi normali potrebbesi limitare ad uno solo di questi provvedimenti, ma le condizioni nostre ci obbligano a ricorrere ad entrambi. Gli aumenti proposti all'altra Camera spera siano temporanei.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, ringrazia Rossi per il giudizio benevolo pronunciato sopra la sua relazione, ma nega che essa si mostri quando ottimista e quando pessimista, essendosi sempre mantenuta equanime. Giustifica le previsioni contenute nella relazione ed i criteri sopra cui si fonda. Riconferma la sua opinione che il bilancio d'Italia per avere sufficiente elasticità richiede un'imposta a larga base, opinione divisa da Quintino Sella. Osserva che il dazio sui grani corrisponde alla tassa sul macinato aggravata da 2 a 5 centesimi al chilo. Difende il metodo seguito dall'Amministrazione finanziaria italiana, ed afferma che l'incremento delle imposte è conseguenza della politica economica e liberale che ha fatto l'Italia. Conclude: « Vedremo se i protezionisti sapranno fare altrettanto. »

Approvansi gli articoli del progetto e le annesse tabelle.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 marzo.

Discussione del bilancio degli esteri.

BONFADINI non crede utile nè per il Paese, nè per il Gabinetto di lasciar passare il bilancio degli esteri senza discussione. Un ministro non discusso diventa irresponsabile: un Paese che manifesta indifferenza per gli interessi supremi è un Paese in decadenza. Considera la nostra politica estera, dominata dal fatto della nostra partecipazione all'alleanza con gli Stati centrali d'Europa; alleanza resa necessaria dal nostro disaccordo colla Francia a proposito dell'atteggiamento di questa nazione verso il Vaticano. L'alleanza colla Germania e coll'Austria è liberale e conservatrice, perchè unisce il principio delle nazionalità, rappresentato dalla Germania e da noi, e il principio dell'equilibrio europeo rappresentato dall'Austria.

Loda perciò Crispi per aver mantenuto questa alleanza, che sarà maggiormente cementata dai rapporti e dai sentimenti che legano l'Italia e la sua dinastia alla Germania e al suo valoroso imperatore. Manifesta la sua soddisfazione perchè alcuni incidenti, sorti recentemente fra l'Italia e la Francia, siano stati appianati con reciproca soddisfazione, e confida che, perseverando nella dimostrazione dei nostri sentimenti verso la nostra vicina, si potranno ristabilire quei rapporti che sono nel desiderio di tutti gli Italiani. Compiacesi che siensi stretti migliori rapporti fra l'Italia e la Spagna. Approva la determinante della nostra politica in Bulgaria e spera che potrannosi soddisfare le giuste esigenze della Russia, a cui ci legano antichi ricordi d'amicizia, senza offendere l'indipendenza del popolo bulgaro. Venendo a parlare della spedizione in Africa, domanda se il Governo abbia assunto con quelle popolazioni impegni o trattati che vincolino la nostra azione, e se siano esaurite le misure che esso intendeva di seguire sulle coste africane.

ODESCALCHI, nell'intervista di Crispi con Bismarck, vede il fatto culminante della politica estera del Gabinetto presente, ma considera il fatto stesso come naturale svolgimento della politica italiana dopo Tunisi; politica consistente nell'incremento e nello sviluppo della nostra vita economica. Augurasi che il nobile e glorioso principe salito sul trono della Germania possa lungamente contribuire al mantenimento della pace. Lo scopo dell'alleanza ci spinge, per la pace, a stringere sempre meglio i buoni rapporti colle Potenze colle quali non siamo legati da nessun trattato. Passa in esame la rottura delle trattative commerciali colla Francia, che riconosce non imputabile al nostro Governo. Non sgomentasi delle conseguenze economiche, ma ne teme gli effetti politici. Onde rimuoverli, crede necessario il dissipare ogni cagione di malintesi. Egli sa bene che Crispi, pure sentendo altamente la dignità del suo paese, non ha sentimenti ostili verso la Francia; ritiene però conveniente una spiegazione in proposito. La politica moderna consiste nel dire la verità, e confida che il presente Gabinetto si ispirerà a questa politica.

TOSCANELLI, dopo aver dimostrato che l'attuale presidente del Consiglio distinguesi per l'autoritarismo d'una dittatura personale, nota che la tensione nei rapporti politici fra l'Italia e la Francia non esisteva pochi mesi addietro, sebbene l'alleanza colle Potenze centrali sia antica, e incominciò dopo l'intervista di Crispi con Bismarck. Riconosce l'antica simpatia di Crispi per la Francia; ma parecchi fatti, tra i quali il prolungamento dell'incidente di Firenze ed alcune frasi poco prudenti e poco misurate, inaspriromo i nostri rapporti colla nazione vicina. Non approva le recenti dichiarazioni del Governo circa il contegno suo nella questione bulgara. Sopratutto premongli i buoni e cordialissimi rapporti coll'Inghilterra, che realmente esistono; ma Crispi li trovò preparati dal suo antecessore, ed egli ritiene che la politica africana non valga a rinvigorire tali rapporti. Per tutte queste ragioni non è tranquillo di vedere Crispi al Ministero degli esteri, e perciò voterà contro il bilancio in discussione.

ARBIB crede che, non ostante il discorso di Toscanelli, la grande maggioranza della Camera approverà la politica del Gabinetto. Combatte le accuse mosse dal preopinante contro questa politica. Dice cordialissimi i rapporti nostri coll'Inghilterra, nè varranno a rallentarli i dubbi manifestati da Toscanelli. Ritiene tese le nostre relazioni colla Francia, ma tale stato di cose non fu provocato da noi. L'Italia fece tutto il possibile per dar prova di sentimenti amichevoli alla nostra vicina, ma essa non dimostrò mai uno schietto e sincero desiderio di vivere in pace con noi. L'Italia fece il possibile per far intendere alla Francia che noi non aspiriamo altro che alla pace, e se i francesi non vogliono crederci, non ci corre l'obbligo di supplicarli a prestarci fede.

PANTANO ritiene necessario che la Camera si pronunci sulla politica internazionale. Non accenna alla questione africana; a suo tempo esaminerà se i contribuenti sono veramente tenuti a pagare i colpi di testa coloniali. Parla della rottura delle trattative per la stipulazione della convenzione commerciale colla Francia, deplorando che il Governo sia stato su taluni punti intransigente, mentre era stato molto condiscendente nella stipulazione coll'Austria. È convinto della lealtà delle dichiarazioni amichevoli di Crispi verso la Francia; ma, ciò malgrado, vedesi accentuare sempre più la lotta fra Roma e Parigi. Per avere diritto all'amore ed al rispetto degli altri, bisogna essere sopratutto giusti. Arbib si meraviglia che la Francia non raccolga una sola delle nostre dimostrazioni di simpatia; ma la ragione legittima bisogna cercarla nella triplice alleanza che perturba la coscienza francese, la quale considera tale alleanza come una minaccia contro di essa.

Non teme una guerra colla Francia per il valore dei soldati francesi e non per l'eventualità di una sconfitta; ma la teme per la questione del principio; se la Francia osasse attaccarci, ci troverebbe tutti pronti a difendere la patria; ma se essa ingiustamente fosse attaccata e dovesse difendere la sua nazionalità, il popolo italiano, come nel 1870, saprebbe imporre il suo volere di aver rispetto al diritto francese. Non comprende l'attitudine di Crispi nella questione dell'Africa, della triplice alleanza e della Bulgaria. Secondo l'oratore, la politica estera odierna non risponde al concetto delle nazionalità; onde la respinge.

SONNINO SIDNEY ritiene che la politica estera è approvata dalla grande maggioranza del Parlamento perchè rispondente agli interessi e ai sentimenti della grande maggioranza del paese, avendo essa di mira il mantenimento della pace.

Mostrasi soddisfatto per le intime e cordiali relazioni fra l'Italia e la Germania che faransosi sempre più amichevoli, perchè basate su simpatie, sentimenti ed interessi reciproci. Esamina i nostri rapporti colla Francia, che augurasi ritornino cordiali, perchè non vede esistano ragioni d'inimicizia fra i due paesi. Augurasi anche che si sollecita la ripresa delle trattative per la stipulazione del trattato. Nella questione bulgara spera che il Governo saprà conciliare il rispetto dei trattati colla volontà dell'eroico popolo bulgaro. Chiede quali siano gl'intendimenti del Gabinetto sulla questione africana. Ritiene che noi dobbiamo rimanere a Massaua e mantenere, anche nella cattiva stagione, tutte le principali posizioni occupate e continuare rigorosamente il blocco contro gli Abissini: « Noi siamo un popolo troppo giovane e non abbastanza forte per cedere facilmente. »

Il discorso di Crispi.

CRISPI sarà breve perchè la brevità, nella sua posizione, è un dovere. Ringrazia gli oratori per avergli dato occasione a spiegare l'intero animo suo sugli argomenti trattati. « I fatti principali [illegible] nostre alleanze e le relazioni nostre colla Fr[illegible] da quando io era deputato, sostenni che [illegible] dizioni europee presenti l'Italia non poteva [illegible] fare altra politica che questa delle a[illegible] colle Potenze centrali, e sui mari essere d'accordo coll'Inghilterra. I trattati di alleanza furono stipulati nel 1882 e rinnovati nel 1887. Io, da ministro, li accettai, e perchè corrispondevano ai antichi convincimenti, e perchè la continuità è imposta ai Governi che rispettionsi per certi atti internazionali. »

L'onorevole ministro fa la storia della sua missione ufficiosa nel 1877 presso il Governo germanico, quando il nostro Governo aveva avuto certezza che in Francia si aveva in animo di sollevare la questione pontificia. Ma compiè la missione da onest'uomo, perchè per andare a Berlino passò da Parigi. « Noi avevamo interesse, in caso di guerra, non ci fossero mancati alleati. » Accennando all'alleanza colla Germania, dice che essa in Italia è popolare; le ultime manifestazioni del nostro paese per la dolorosa perdita dell'imperatore attuale dimostrano la verità della sua asserzione. « Fu detto che le nostre alleanze significano guerra. È questa un'ipotesi assurda; esse furono fatte allo scopo di pace. La guerra può essere desiderata solamente da chi non ha vita.

« Mai si è detto che la guerra potrebbe essere fatta per violare il diritto nazionale di altre Potenze, e non lo sarà mai. Da parte degli alleati non c'è motivo a guerra; c'è invece motivo a mantenere la pace, perchè la Germania non ha nulla a desiderare, l'Austria ha interesse a conservare, e l'Italia ha bisogno di riordinare i suoi vari interessi, da che ne verrà fortuna alla patria. Gli ultimi incidenti colla Francia hanno provato che l'Italia è stata equanime e indipendente al tempo stesso. Tutti devono essere convinti che nella questione del trattato noi non potevamo fare più di quel che facemmo. » Aggiunge in prova la presentazione di altre controproposte, alle quali furono fatte risposte piuttosto favorevoli.

« Ciò che avverrà su questo proposito è ignoto, perchè ormai tutto dipende dalla buona volontà della Francia. » Accenna all'incidente di Firenze, che fu risoluto secondo i nostri intendimenti; dice che gli incidenti alla frontiera sono fatti ordinari, a sciogliere i quali il Governo francese ha messo tutto il suo buon volere e là dove furono reati, essi non andarono impuniti. Parla delle nostre relazioni colla Spagna, cordiali e serie. Quella nobile nazione ha un grande avvenire; avendo essa esperimentato sotto la regina reggente i benefizi della pace, non passerà molto tempo che la nazione spagnuola potrà prendere nel concerto europeo il posto che le compete.

Circa la questione bulgara non ha da aggiungere nulla a quanto disse in risposta all'interpellanza Ferrari, svolta giorni sono. Non intende fare la storia nè cercare chi abbia la responsabilità dell'impresa d'Africa.

La Camera con quattro voti di maggioranza l'ha sanzionata. « I nostri pensieri sull'azione presente furono già manifestati. Noi non abbiamo animo di conquistare l'Abissinia; se l'avessimo, saremmo costretti, come l'Inghilterra, ad abbandonarla. Promettemmo al Paese la rioccupazione delle posizioni toltaci dopo gli ultimi avvenimenti e la linea di difesa conveniente, e in gran parte il nostro programma è attuato. Su questo punto non credo aggiungere altro. » Conclude esprimendo la fiducia che il Parlamento approverà la politica del Gabinetto « che in coscienza crediamo la migliore che possasi fare; comunque, attendiamo il vostro verdetto. »

Rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 marzo 1888.

Torino	51 —	85 —	24 —	90 —	69
Bari	39 —	7 —	4 —	78 —	43
Firenze	35 —	64 —	30 —	62 —	26
Milano	6 —	29 —	31 —	89 —	37
Napoli	70 —	82 —	60 —	29 —	52
Palermo	42 —	69 —	86 —	53 —	40
Roma	82 —	39 —	34 —	51 —	9
Venezia	13 —	2 —	71 —	15 —	22

L'abbondanza della materia urgente ci costringe a rinviare la pubblicazione della solita **Rivista settimanale della Borsa** all'edizione di questa sera.

MARZO, giorni 31 — P. Q. 20 — L. P. 27.
Domenica 18 — 78° giorno dell'anno — Sole nasce 6,27, tr. 6,28 — *S. Gabriele Arcangelo.*
Lunedì 19 — 79° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,25, tramonta 6,29 — *S. Giuseppe.*

Società Italiana di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — Il Consiglio d'Amministrazione di revisione di questa Società, interprete dei sentimenti unanimi dei soci, ha testè deliberato con voto solenne di pubblicamente esprimere le più sincere e sentite azioni di grazie a S. M. Umberto I re d'Italia, alle LL. Altezze Reali il principe di Carignano e la duchessa di Genova, madre, agli illmi signori commendatore Voli, sindaco di Torino; al conte Lovera, prefetto, al presidente, vice-presidente e soci onorari della Società per generose oblazioni fatte, ai direttori dei giornali cittadini per i benevoli e gratuiti articoli pubblicati a favore dell'Associazione ed a quanti col valido loro appoggio concorsero ad ottenere il soddisfacente esito dell'annuale festa di beneficenza datasi da questa Società di mutuo soccorso la sera del 7 febbraio p. p. al teatro Scribe.

Il Consiglio, visto il rimborso di regolare ricorso di Azioni emesse per l'impianto dell'ufficio di collocamento di questa Società, operato nella sede sociale dal 1° a tutto il 31 gennaio u. s., come da avviso pubblicato con circolare del 14 dicembre 1887, delibera cordiali ringraziamenti ai signori Azionisti, i quali con gentile pensiero rinunziarono, a favore della Società, all'importo delle Azioni dai detti signori versato sin dal 1880 all'atto delle relative sottoscrizioni.

Coll'occasione, il sottoscritto invita i soci tutti ad intervenire all'assemblea generale ordinaria del 29 corrente marzo, per discutere e deliberare sulle importanti questioni accennate nell'avviso-rendiconto spedito al domicilio dei soci, oltre a modificazioni di alcuni articoli al vigente statuto sociale.

Torino, 15 marzo 1888.

Il presidente: *S. Cassaira.*

Le tranvie a vapore. — Il sindaco decreta:
1. L'appendice all'art. 98 del regolamento sulle vetture pubbliche, infra riferita, entrerà in vigore il 20 corrente mese di marzo.
2. Le infrazioni saranno accertate e punite in conformità dell'art. 146 della legge comunale.

Disposizioni. — Le tranvie a vapore e tutti quegli altri mezzi di locomozione per servizio pubblico che venissero in progresso di tempo ad essere adottati, sono sottoposti a tutte le norme e discipline contenute nel regolamento sulle vetture pubbliche.

Circolo del commercio. — La Direzione avvisa i soci che il prof. G. M. Salvati terrà nella sera di giovedì, 22 corr., alle ore 8 1/2, una conferenza sul tema: *Uno sguardo alle stelle.* In detta sera avranno libero ingresso le persone accompagnate dai soci. Coll'occasione avverte che i biglietti d'invito per la festa di sabato, 17, saranno distribuiti il 19 e 20 dalle 8 1/2 alle 9 pom.

Società di Mutuo Soccorso La Novella. — Si porta a conoscenza degl'inscritti al Sodalizio cui l'assemblea dei soci del mese di febbraio elegge alle cariche sociali per l'esercizio 1888: Luigi Anglia, presidente; Angeleri Giovanni, vice-presidente; Gallo Giacomo, cassiere; Vaudano Giovanni, Gatifa Paolo, direttori; Giacometto Rosa, Allasso Angela, direttrici; Allisio G., Albertone P., consiglieri; Farinetti Anna, Barberis Rosa, consultrici. In pari tempo s'invitano i soci e socie ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria che ha luogo quest'oggi, alle ore 2 pom., per discutere importanti questioni sociali.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Domani, 19 corr., alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la quarta conversazione sui temi: *Fisiologia dei bachi da seta; Il tornaconto nella sericoltura.* Relatore il signor dott. Vittore Carita.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Bertoldi Elisabetta, moglie di Perotti Roberto, negoziante di tulli e pizzi in via Roma, 33. A giudice delegato venne nominato il cav. Leandro Camera. Curatore avv. Giuseppe Ferrero. Prima adunanza creditori 4 aprile, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 18 aprile. Verifica crediti 1° maggio, 2 pom.

Alba. — Fallimento Mainardi Luigi, delegazione sorveglianza venne composta: Israel Levi, Giuseppe Allario e Pietro Fantino — Id. Steimesser Antonio, conchiuso concordato 50 0[0.

Borsa di Genova, 17 marzo.		*Az. F. Mediterr.*	616 1[2
Rend. Ital. cont.	96 60	*Cambi.*	
» » f. m.	96 65	Londra — vista	25 78
Az. Banca Nazion.	2195 —	» — lett.	25 74
Credito Mobil.	931 —	Parigi — vista	101 70
» Ferrov. Merid.	789 1[2	» — lett.	101 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 [illegible]	

Vienna,	17		
Mobiliare	289 10	Cambio su Parigi	50 20
Lombarde	78 25	Cambio su Londra	126 90
Banca Anglo-Austr.	100 75	Lire Italiane	49 85
Austriache	214 50	Rendita Austriaca	79 10
Banca Nazionale	868 —	Id.	77 45
Napoleoni d'oro	10 04 ½	Unionbank	186 75
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	100 25
		» Ungherese nuova	— —

Berlino,	17		
Mobiliare	139 70	Cons. Pruss. 4 0[0	106 90
Austriache	91 40	Id. 3 1[2 0[0	101 60
Lombarde	130 70	Id.	— —
Cambio su Londra	20 35	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	94 80	Prest. Orient. Russo	60 40
Turco nuovo	13 75	Argento per chil.	127 50
		Mediterraneo	118 20

Londra, 17 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	101 13[16	Egiziano 1883	78 15[16
Rendita Italiana	93 3[4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	43 1[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	67 11[16		
Turco nuovo	13 9[16		

Chiusura della Borsa di Parigi 17.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	86 02	Egiziano 6 0[0	382 1[16
» 3 0[0	82 —	Rend. ungher. 4 0[0	77 7[16
» 4 1[2 0[0	106 85	Rend. spagn. ester.	67 15[16
Rend. ital. 5 0[0	94 07	Banca di sc. di Parigi	611 —
Camb. Londra vista	25 33 ½	Banca ottomana	502 5[8
Consolid. inglesi	101 13[16	Argento fino	281 —
Obbl. Lombarde	282 —	Credito fondiario	1381 —
Cambio sull'Italia	1 1[2	Suez	2162 —
Turco nuovo	13 72	Panama	283 —
Banca di Parigi	756 —	Lotti turchi	88 —
Tunisino	501 2[4	Ferrovie Merid.	773 —

FOSSANO, 16 marzo. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grissia 35 — Grissino 40 — Grano 29 — Pasta di Genova 65 — di semola 53 di mezza semola 48 — ordinaria 50.
Frumento L. 17 60 — Segale 11 00 — Meliga 8 98 — Miglio 9 96 — Formentone 8 77 — Fave 14 05 — Avena 6 98 — Fagiuoli 17 10 — Riso 25 07 — Castagne secche 2 17 — Vitelli 6 34 — Patate 1 00 — Fieno maggengo 0 97 — Paglia 0 65 — Canapa 8 61 Trifoglio 0 72 — — Uova alla dozzina 0 60.
Carne di vitello L. 1 24 il chil. — di bue 1 10.

RACCONIGI, 16 marzo — *Cereali.* Frumento all'ett. L. 17 04 — Meliga 9 24 Patate al mir. 1 07 — Castagne secche 2 75.
Derrate. Butirro 1° q. 21 00 — Id. 2° q. 17 00 — Uova alla dozz. 0 63 — Trifoglio (some) 9 50 — Paglia 0 60 — Legna forte 0 50 — Id. dolce 0 25.
Tassa del pane. Grissino 1° q. al chil. cent. 48 — 2° q. pane fino 45 — Pane fino 38 — Casalingo 31 — Bruno 22.
Tassa della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 11 — Buoi e manzi 1 00 — Moggie e giovenche 70 — Vacca cent. 60.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 17 marzo.
Organzino, colli 11 — K. 1129 13 — Trama, colli 3 — K. 117 45 — Greggia, colli 1 — K. 105 30.
Totali colli 15 — K. 1352 97
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 152 K.
Il Direttore-Gerente: A. Bertolino.

ANTICA... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione *del giuoco precedente:* (Oh! dosso) Odessa.

Bizzarria.

Encomio mal vocato
e quella sconosciuta
mi lascia immantinente
e sa per l'aria solo.
Cardenio.

* *

Note d'album:
Di una signora maritata:
— Non v'è niente di più incomodo di un marito geloso; ma niente di più umiliato di un marito che non è geloso.
Di un vecchio celibe:
— Quando si è giovani, è troppo presto il prender moglie; quando si è vecchi, è troppo tardi; nell'intervallo... si riflette.

LA DEFEZIONE DI DEBEB

Gli Abissini rioccupano Ghinda e accennano a marciare contro il nostro campo

Saati, 8 marzo.

(R.) — A quest'ora il telegrafo vi avrà certo avvertiti della defezione di Debeb. Non so quale impressione avrà prodotto questa notizia in Italia. Se lo dovessi giudicare alla stregua della nervosità con cui sono generalmente accolte e commentate in Italia le notizie che provengono dall'Africa, supporrei che questa della defezione di Debeb vi avrà destata una certa agitazione, e già mi immagino di leggere i commenti agrodolci, le note di biasimo e le voci d'allarme che non avranno mancato di emettere taluni fra i miei colleghi in giornalismo, avvezzi a trattare e a giudicare le cose d'Africa cogli stessi criterii coi quali discuterebbero su un avvenimento accaduto a Peretola o a Roccacannuccia. Qui vi posso assicurare che la notizia della defezione di Debeb ha lasciato tutto e per tutto il tempo che vi aveva trovato.

Il generale di San Marzano, il cui nome va unito a quasi tutti gli avvenimenti di maggiore importanza che si svolsero durante le guerre per l'unità d'Italia, ha assistito in vita sua a fatti al cui confronto non è possibile il preoccuparsi per la defezione di un Debeb. E veramente non soltanto non se ne è preoccupato, ma dal modo con cui impiegò fin da principio il nostro amico di ieri, e dal modo con cui si serve di tutti gli altri nostri buoni alleati che ci soffiano il naso colle dita ed hanno una venerazione speciale per l'immagine di Maria Teresa coniata sui talleri che qui corrono, è facile l'arguire che la defezione del Debeb, come qualunque altra potesse verificarsi in avvenire, era e sono prevedute o, per lo meno, prevenute. Prevenute nel senso che nessuno dei nostri buoni alleati non fu mai al corrente dei divisamenti del Comando, e fu sempre impiegato a tale distanza dal nostro campo da essere nell'assoluta impossibilità di nuocerci in verun modo. Del resto, chi si stupisse soverchiamente di questa defezione del Debeb proverebbe che è poco pratico di quanto in tutta Africa, e specialmente in Abissinia, succeda.

L'attuale imperatore Giovanni era ribelle a Teodoro, che pure lo aveva nominato governatore del Tigrè, e deve il trono all'aiuto prestato agli inglesi nella campagna del 1868. Ras Gobanciè, ucciso in guerra da re Giovanni, era ribelle come lui. Ras Welda Mikael, ora incatenato in Dembea, defezionò nel 1876 in favore degli egiziani, ai quali agevolò l'occupazione di Keren. Re Menelik e re Taklè Aimanot si ribellarono alla loro volta. In Abissinia, che James Bruce fin da due secoli scorsi denominò la *classica terra della menzogna*, il tradimento è all'ordine del giorno; nessuna meraviglia dunque che il Debeb, che alcuni anni addietro defezionò da re Giovanni, perchè vi aveva trovato il suo conto, abbia ora, inspirandosi allo stesso concetto, defezionato da noi.

A me personalmente, come pure alla generalità di coloro che lo avvicinarono, inspirava una certa simpatia pei suoi modi relativamente eleganti e spigliati, e per quella certa aureola di gloriose che suole circondare i celebri banditi; ma nello istesso modo che nessuno ha mai fatto sui suoi possibili aiuti un assegnamento speciale, così la notizia della sua defezione ha fatto pochissima impressione, o, se increbbe, rincrebbe più per lui che per noi. Chi non sa darsi pace di questa defezione è il buon Naretti, che aveva pel Debeb una speciale ammirazione, ed al quale Naretti i sedici anni passati in Abissinia e tormentati da vessazioni di ogni genere non valsero a modificare l'indole eccezionalmente buona ed ingenua.

Per conchiudere, l'istoria di tutte le occupazioni coloniali olandesi, spagnuole, francesi e inglesi sono piene di fatti intesi a provare il poco conto in cui devono essere tenuti quegli ambiziosi avventurieri che parteggiarono volta a volta cogli invasori per poi tradirli quando se ne presentava il destro. Noi, a dire, fummo dal Debeb semplicemente lasciati, poichè il tradimento ammette la piena fiducia del tradito nel traditore, e vi posso assicurare che questa piena fiducia del comandante in capo il Debeb era ben lungi dal goderla; tutt'altro.

Circa alle modalità della defezione, non offrono nulla di tragico e semplicemente di interessante. Il Debeb aveva, giorni addietro, ricevuto l'ordine di recarsi all'altipiano di Agametta. Esitò alquanto prima di partire, poi partì per l'Asmara, prendendo invece la strada di Halai e di Dixan. Si dice che re Giovanni gli avesse scritto giurandogli di dargli l'autorità che già aveva suo padre sulla provincia di Dembea se ci avesse abbandonati. Il contratto parve conveniente al Debeb, che lo avrebbe accettato.

Me ne duole per la riputazione di questo brigante nero, ma anche il modo con cui defezionò è abbastanza volgare. Mi fa l'effetto d'una cuoca che per l'aumento di cinque lire di salario mensile abbia abbandonato l'attuale padrone per ritornare a quello di prima.

Una parte della sua banda non lo volle seguire, e ritornò addietro.

Può darsi che questi dissidenti siano ferventissimi amici nostri e dell'immagine di Maria Teresa, ma a buon conto il Comando li fece disarmare e collocare in luogo sicuro. È così rapido nel cuore degli abissini il passaggio degli affetti... che le precauzioni non sono mai troppo. Intanto, quantunque non sia ancora confermata la notizia della venuta di re Giovanni all'Asmara, gli abissini hanno rioccupato Ghinda, che già avevano abbandonato, e i loro posti avanzati giungono fino in vicinanza di Sabarguma. A poca distanza da loro vi sono alcuni posti d'avviso del generale Baldissera.

Vi è pure un attivo andirivieni dei nostri informatori, alcuni dei quali sono riusciti a giungere all'Asmara. All'Asmara ed a Gura vi sono forti nuclei di truppe abissine.

Come vi scriverò nell'ultima mia, il momento decisivo della campagna pare sia giunto, ed è atteso con ansia da tutti.

Gli italiani a Barcellona.

Ci scrivono da Genova in data del 14 corrente:
« Nei giorni 20 e 27 marzo avranno luogo a Barcellona le regate internazionali per cura del R. Y. C., e queste si compiranno con insolita solennità, stante la presenza di S. M. la regina e di altri sovrani. La Stampa spagnuola esprime il desiderio che gli *yachtmen* italiani vi prendano parte. Fa voti che la bandiera italiana vi sia largamente rappresentata come dimostrazione di simpatia verso un popolo che nutre questo sentimento in modo profondo riguardo al nostro paese. Gli spagnuoli si augurano che i nostri *yachts* facciano brillantemente sventolare la bandiera italiana come nelle ultime regate di Nizza. »

La Società di navigazione *La Veloce*, appunto nello intendimento di promuovere il maggior concorso possibile degli italiani alle regate barcellonesi, ha stabilito uno speciale servizio di trasporti sui suoi piroscafi da Genova a Barcellona. Il tragitto verrà compiuto colla massima celerità, ossia in meno di 24 ore; e i prezzi di trasporto saranno ridotti a quelli di una vera gita di piacere.

Yachtmen italiani avanti!

Il varo di due incrociatori-torpedinieri.

Spezia, 15 marzo.

(R.) — Ieri, come vi ha annunciato il telegrafo, vennero varati al nostro Arsenale gl'incrociatori-torpedinieri *Montebello* e *Monzambano*; il primo alle 9 1/2 del mattino ed il secondo verso le due pomeridiane.

Per la cerimonia, però, essendosi essa fatta privatamente, non vennero estesi inviti di sorta; presenziavano quindi ai due varii soltanto il personale [illegible] di questo primo Dipartimento marittimo e un ristretto numero di signori e signore.

I due incrociatori-torpedinieri sono assai ben costrutti, e a vederli l'uno vicino all'altro sembrano due gemelli. Misurano 70 metri di lunghezza e circa 8 di larghezza; hanno a prua un'immersione di metri 2,76 e a poppa 3,040|3,010, con un dislocamento di 741 tonnellate metriche. Sono inoltre forniti di tre eliche, d'una macchina della forza di 4200 cavalli e di tre cannoni-rivoltella. La costruzione, come ho detto, nulla lascia a desiderare e dimostra sempre più che anche nei nostri arsenali si sanno fare le cose per bene, e che i nostri costruttori possono benissimo gareggiare cogli esteri.

Il varo, poi, dei due incrociatori si compiè assai felicemente, benchè si dovesse a forza d'argani trasportare il *Monzambano* sulla cala dove si trovava il *Montebello*. Una delle gentili signorine Acton fu la matrina del *Montebello*, e la graziosa signorina Nicastro del *Monzambano*; esse, al suono della Marcia Reale, spezzarono la tradizionale bottiglia di champagne contro la prora degli incrociatori-torpedinieri. Ora questi si trovano in bacino per gli opportuni armamenti. Mi dimenticavo di dirvi che il costo di ciascuno dei due navigli da guerra è di poco più d'un milione e mezzo.

La fine d'una questione di milioni tra il Municipio di Milano e i fratelli Bocconi.

Milano, 14 marzo.

(oc.) — S'è risolta ieri una questione importantissima che riguarda gl'interessi della città di Milano. L'anno scorso i fratelli Bocconi, volendo abbandonare l'attuale fabbricato *Alle Città d'Italia*, il cui fitto è gravosissimo, pensarono d'accaparrarsi una gran parte dell'area che dal limite attuale dei portici settentrionali si spinge in linea obliqua sul corso Vittorio Emanuele fino all'angolo di via Santa Radegonda, onde costruirvi per loro conto un fabbricato apposito. Questo avveniva alla vigilia, si può dire, della deliberazione municipale circa il rettifilo dell'attuale Corso e il prolungamento dei portici, dimodochè una parte dell'area acquistata dai Bocconi si rendeva necessaria a ciò.

Cominciarono quindi delle trattative, le quali riuscirono così difficili da render necessario l'adire per le vie giudiziarie. I fratelli Bocconi convenivano sulla cessione — imposta, del resto, a titolo di pubblica utilità — ma volevano un compenso di oltre due milioni di lire equivalenti a circa 3000 lire al metro quadrato, essendo l'area in questione d'una superficie di circa 700 metri quadrati. Ad un certo punto, però, le parti, per evitare le lungaggini del giudizio legale, convennero di rimettersi ad un arbitraggio, il quale, dapprima solamente consultivo e legale, doveva poi metter capo ad uno deliberativo e tecnico. E fu allora che venne a Milano espressamente per conto dei fratelli Bocconi l'attuale presidente del Consiglio, Francesco Crispi, allora solamente deputato.

Ieri appunto venne pronunciata la sentenza arbitramentale. Nessun giornale l'ha fin qui accennata. In massima essa è favorevole al Municipio in quanto che la pretesa dei Bocconi venne notevolmente diminuita. Il valore dell'area venne calcolato per un milione e centoventitrè mila lire. Gli arbitri furono: l'ing. Medici di Milano, l'ing. Piccolini di Bologna, ed un terzo di cui mi sfugge il nome; so soltanto che fu segretario dell'ex-ministro Genala ai lavori pubblici.

Il servizio ferroviario allo scalo di Savona

Riceviamo:

« Savona, 16 marzo 1888.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« I sottoscritti negozianti e rappresentanti delle Ditte interessate al buon andamento del servizio ferroviario allo scalo marittimo di Savona si rivolgono alla Stampa torinese perchè voglia concorrere ad eccitare l'attenzione di codeste Autorità locali e delle governative sopra i perniciosi effetti prodotti da alcuna disposizione stata data dal ministro dei lavori pubblici a riguardo del servizio ferroviario.

« Essendo per questo stato prescritto un minimum pel numero di carri che quotidianamente devono essere forniti al porto di Genova, che vale ad assicurare la regolarità del servizio per lo stesso, per la troppo nota scarsità del materiale della linea Mediterranea, questo viene a restare ognor più compromesso per gli altri porti, ed in ispecial modo per quello di Savona.

« La misura adottata è ingiusta, perchè crea un privilegio fra porto e porto, ed una regione e l'altra del Regno, e nei suoi finali risultati dovrà riuscire illusoria perchè, quando avrà distratto 150 o 200 mila tonnellate da Savona, gl'inconvenienti che da qualche mese risente quest'ultima si ripeteranno a Genova.

« Confidenti nella giustizia del reclamo,

« G. Botto, rappresentante Consumatori Gas — F. Pogliotti — Cesare Bagini — L. Pittaluga, rappres. Società Italiana Gas — Pel figli Chevrot Bragno — Per l'Impresa Gru Idrauliche: G. B. Zanelli — Poggi e Astengo — Noli Santo — G. B. Palmieri — Per R. Bauer e C.: G. Sanguinetti — Per E. Valensano e C.: G. Sanguinetti — Cesare Massa. »

L'AVVENIRE DI TORINO

Le spese straordinarie.

L'esame del bilancio ci ha dimostrato che durante il settennio 1889-1895 rimane disponibile per opere straordinarie una somma annuale di lire 1,650,000 in cifra tonda. È una tal somma sufficiente per far fronte agli attuali bisogni?

Dai bilanci del novennio 1880-1888 risulta che le spese straordinarie depurate dalle continuative ammontarono in totale a L. 19,687,782. Conviene però dedurre: primo, lire 2,806,800 impiegate nella costruzione di edifizi scolastici, giacchè in simili occorrenze ed in caso di bisogno potrà sempre il Municipio ricorrere alla Cassa dei Depositi e Prestiti senza aggravare soverchiamente il bilancio, in causa delle speciali condizioni di favore alle quali vengono accordati i prestiti scolastici; secondo, lire 163,000 pel rimborso di varie annualità dei sussidi soppressi alle Opere Pie del Buon Pastore e del Rifugio, che vennero in seguito a sentenza ristabiliti.

Rimane così ridotto a L. 17,167,983 il totale delle spese straordinarie del novennio con una media annuale di L. 1,907,553.

Occorre però distinguere dette spese in due diverse categorie.

Sonvi spese dette straordinarie perchè, una volta fatto, più non si ripetono nelle stesse località e sotto identica forma, ma che viceversa ricompariscono costantemente ogni anno nei bilanci delle grandi città sotto titoli vari ed in località diverse, e sempre in quasi egual misura; sonvene altre invece di carattere così eccezionale che puossi ritenere con certezza non avranno più a rinnovarsi. Noi distingueremo le prime col nome di spese straordinarie abituali, le seconde con quello di spese straordinarissime o eccezionali.

Fra queste ultime devonsi certamente inscrivere pel novennio decorso le seguenti opere:

Officine ferroviarie	L.	800,000
Edifizi universitari	»	762,806
Piazzale della Mole Antonelliana	»	200,000
Mole Antonelliana	»	240,000
Murazzi Lungo Po	»	676,000
Concorsi ferroviari	»	840,000
Risanamento	»	2,090,000
	Totale L.	**5,608,806**

Le spese straordinarie abituali ammontarono dunque a lire 11,559,077, e quelle eccezionali a lire 5,608,806, con una media annua rispettiva di lire 1,284,453 e lire 623,145.

Un semplice confronto di tali cifre con quella di L. 1,650,000 disponibili nei futuri bilanci, dimostra chiaramente, che il Municipio dovrebbe non solo far fronte colle riserve normali alle spese straordinarie abituali, ma avere ben anco un avanzo di quasi L. 400,000 da destinarsi ad opere straordinarissime quali la fognatura e la forza motrice.

Ora egli è evidente che con un tale avanzo l'Amministrazione attuale, presieduta e composta da persone la cui prudenza e competenza sono indiscutibili, potrebbe, senza gravi preoccupazioni per l'avvenire, accingersi alla soluzione di tali grandi problemi.

Per la fognatura occorrono infatti, come abbiamo visto, circa sei milioni e mezzo, deduzione fatta del concorso dei proprietari, e per la forza motrice tre milioni e mezzo se, prevalendo il savio concetto di provvedere per ora ai soli bisogni attuali, si adottasse alcuno dei progetti di moderata spesa, quali quello Vaccarini o quello Piana ridotto ad uno solo dei due impianti proposti. Sono così dieci milioni in cifra tonda che il Municipio dovrebbe provvedere, che rappresentano, se si tien conto della probabile durata dei lavori, un'annualità di circa un milione.

Orbene, dato l'avanzo di L. 400,000, con qualche non difficile economia per L. 150,000 nella parte ordinaria del bilancio e con la semplice unificazione del debito attuale ripartendone l'ammortamento sopra un numero maggiore d'anni si avrebbe in totale un'annualità di oltre L. 800,000 che si potrebbe facilmente portare al milione richiesto usando nello stanziamento delle opere di mero abbellimento alquanto maggior parsimonia di quella usata in questi ultimi anni; e così si potrebbe provvedere ai bisogni più urgenti senza accrescere menomamente il capitale debito del Municipio, e senza aumentare d'un centesimo le tasse esistenti.

Ma purtroppo codeste rosee speranze sono distrutte dalla realtà dei fatti, giacchè se il disponibile risultante dal bilancio normale è veramente di L. 1,650,000, gli esercizi passati però hanno legato a quelli futuri gravi carichi da sopportare. Egli è certo che una grande azienda qual è quella della città di Torino non può annualmente ultimare le opere intraprese, e che molte di esse devono essere forzatamente ripartite su vari bilanci; quando però una tale anticipazione sull'avvenire si racchiude entro limiti moderati, non riesce di grande danno, perchè se l'esercizio in corso deve compiere l'opera legatagli dal precedente, a sua volta addossa al successivo l'adempimento di quanto ha intrapreso senza poterlo ultimare; ma quando invece si eleva al punto di assorbire per molti anni la più gran parte delle risorse del futuro, paralizza ogni feconda iniziativa. Ed è questo purtroppo il caso del nostro bilancio, il cui disponibile è vincolato fino a tutto il 1895 per l'ultimazione delle seguenti opere:

1.	Risanamento	L.	4,410,000
2.	Opere del Dock	»	900,000
3.	Edifizi universitari e Museo	»	354,106
4.	(1) Permuta militare (resid. prezzo)	»	208,000
5.	Canale del R. Parco	»	188,000
6.	Rettilineo della Dora (a calcolo)	»	160,000
7.	Ultimazione corsi Castelfidardo, ecc.	»	144,430
8.	Mole Antonelliana	»	140,000
9.	Ampliazione Camposanto, ecc.	»	140,000
10.	Ferrovia Airasca-Saluzzo	»	120,000
11.	Ferrovia Castellamonte-Ivrea	»	120,000
12.	Pozzi neri nelle case municipali	»	100,000
13.	Ponte Regina Margherita	»	62,000
14.	Strada di circonvallaz. al Monte	»	80,000
15.	Corso Vittorio Emanuele	»	60,000
16.	Ammazzatoio (miglioramenti)	»	60,000
17.	Monumento della Crimea	»	50,000
18.	Chiesa parrocchiale alla Crocetta	»	30,000
19.	Chiesa parrocchiale al R. Parco	»	10,000
20.	Ospedale infantile	»	3,000
		Totale L.	**6,588,793**

oltre ai premi per le opere di risanamento, dei quali non puossi preventivamente conoscere l'ammontare che dipende dalla maggiore o minor sollecitudine con cui dette opere saranno ultimate.

Questa somma, divisa in sette annualità, dà una spesa media per ogni anno di L. 933,819, sicchè non rimangono realmente disponibili per nuove opere che sole L. 716,181 annue in media, coll'avvertenza che detta media discende nel prossimo anno a poco più di L. 400,000 per salire gradatamente a misura che vengono spegnendosi gl'impegni, e per raggiungere finalmente il milione circa nell'ultimo anno.

Ma oltre a tali spese, altre ancora non tarderanno ad imporsi in un prossimo avvenire, quali l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, la riforma del ponte in ferro, il concorso all'ospedale per le malattie infettive, ecc.

Ora, se è lecito ad un Municipio ricorrere al credito in casi eccezionali e per opere straordinarissime, non è per contro in verun modo ammissibile lo faccia per opere straordinarie abituali; per la qual cosa è necessaria nei prossimi anni la più severa economia, onde non eccedere per tali opere la somma disponibile di ogni esercizio e liberare nel settennio il bilancio da un peso superiore alle sue forze.

L'esame delle condizioni finanziarie del Municipio ci conduce dunque alle seguenti conclusioni preliminari:

1. Le riserve normali del bilancio sono sufficienti a coprire le spese normali ordinarie, ed usando prudenza, anche quelle straordinarie abituali.

2. Però, essendo l'eccedenza attiva destinata a coprire le spese straordinarie abituali, in gran parte vincolata, occorre, durante il prossimo settennio, una severa parsimonia nella votazione di tali spese, ancorchè di non grande entità, onde non gravare nuovamente di troppo l'avvenire e lasciare un margine per quelle spese impreviste ma indispensabili che inevitabilmente vengono fuori tratto tratto in tutte le grandi città.

3. Non esistendo più nell'asse patrimoniale alcun capitale alienabile disponibile, e non presentando il bilancio margine per spese straordinarie di grande importanza, si dovrà provvedere a qualunque spesa che ecceda i limiti del disponibile di ogni esercizio, con nuovi stanziamenti nella parte ordinaria del bilancio, ovvero con mezzi straordinari.

Qui sorge spontanea la domanda se non sia conveniente rafforzare il bilancio attivo coll'applicazione di nuove tasse o coll'aumento di quelle esistenti, ovvero diminuirne la parte passiva con ragionate economie.

Nuove tasse.

Varie sono le tasse consentite dalla legge che il Municipio non ha peranco applicate, ma alcune darebbero un reddito minimo, e quelle a più larga base, e perciò più proficue, o sono troppo vessatorie e meno convenienti alle speciali condizioni di Torino, ovvero, sotto una nuova forma, colpiscono cespiti già assai gravati.

La tassa *sulle porte e finestre* è un duplicato della tassa sui fabbricati, ed il suo risultato immediato sarebbe l'arrestare l'industria della fabbricazione, la quale, attualmente, per le condizioni generali del mercato, attraversa momenti assai difficili, ed una volta sospesa getterebbe ad un tratto sul lastrico migliaia di famiglie d'operai.

Nè meno dannosa riuscirebbe alla città l'applicazione delle tasse di *fuocatico e testatico* o quella sul *valore locativo*, giacchè esse pesano in special modo sulle famiglie che hanno una fortuna media. Le recenti statistiche ci dimostrano che nello scorso anno immigrarono in Torino ben 1650 possidenti, pensionati, professionisti e commercianti, i quali colle loro famiglie formano all'incirca la metà dell'immigrazione totale, mentre l'altra metà è composta degli operai e loro famiglie. Bisogna però notare che se l'immigrazione delle medie fortune rappresenta come numero la metà dell'immigrazione totale, dal punto di vista finanziario è la più importante, non essendo paragonabili i consumi di una famiglia discretamente agiata con quelli di una famiglia operaia, e quindi il beneficio che ne ritraggono tanto la città tutta indirettamente, quanto il Municipio direttamente col dazio. Ora le persone appartenenti a tali classi sociali hanno in generale rendite fisse e limitate, e male possono sopportare improvvisi aumenti di spesa; quindi la introduzione di tali tasse basterebbe non solo ad arrestare tale immigrazione, ma fors'anche allontanerebbe da Torino molte delle famiglie che vennero a stabilirvisi in questi ultimi anni.

Della *tassa d'esercizio* è inutile far parola; destinata a sostituire la tassa di *minuta vendita*, non può produrre alcun maggior reddito a favore del bilancio, il quale anzi per tale sostituzione avrà a sopportare un rilevante aggravio.

La tassa *sul bestiame* non può, in un Comune essenzialmente urbano, dar reddito rilevante; quella sulle *bestie da tiro e da soma* potrebbe darlo benissimo, essendo l'industria dei trasporti già tassata sotto altra forma, non conviene applicarla in una città che aspira ad un primato commerciale ed industriale se non in caso di assoluta necessità.

Le altre tasse, quali quelle sui *circoli di lusso*, *le fotografie*, ecc., possono dare redditi non esigui, che, tenuto calcolo delle spese d'esercizio e della noia che la loro introduzione produrrebbe ai cittadini, è a dubitare se siano di conveniente applicazione.

Aumento delle tasse esistenti.

Di tutte le tasse attualmente applicate la *sovraimposta comunale* ed il *dazio* sono le sole suscettibili di produrre col loro aumento un beneficio rilevante.

Sarebbe però un gravissimo errore il voler aumentare la prima, già troppo elevata, specialmente poi ora che la proprietà è minacciata da nuovi aggravi in conseguenza della legge di revisione della tassa fabbricati, del ripristino dei decimi di guerra e delle spese votate recentemente dal Consiglio provinciale. Una speciale considerazione poi milita contro tale aumento per parte del Municipio. Un aggravio soverchio della tassa sui fabbricati, diminuendo considerevolmente i redditi che questi producono, allontanerebbe indubitatamente la speculazione dall'impiegare i suoi capitali nell'industria della fabbricazione, con danno immenso del Municipio stesso, il quale non può sperare di condurre a termine senza esagerati sacrifizi le opere edilizie intraprese se non promovendo la speculazione privata e trovando in questa un potente ausiliario.

Il *dazio* è dunque l'unico cespite sul quale si possa far calcolo per migliorare le condizioni del nostro bilancio; esso, infatti, presenta tuttora una certa elasticità sia perchè varie voci ne sono tuttavia esenti, sia perchè molte delle colpite sono lungi dall'aver raggiunto il massimo legale. Un rimaneggiamento però della tariffa daziaria è cosa sommamente delicata, e richiede grande studio, tanto nell'interesse dei cittadini, quanto in quello delle finanze municipali.

Non sole ragioni di giustizia e d'igiene vietano infatti di colpire le derrate d'uso comune e generale, come le carni grosse, le farine, il vino in fusti, lo zucchero, il burro, il caffè, i foraggi, la legna, il carbone, ecc., e consigliano a restringere l'aumento a quelle sole derrate di lusso, le quali più facilmente possono sopportarlo, in causa del minor consumo che se ne fa e della posizione di fortuna di chi abitualmente ne usa. Ma anche su tali voci bisogna operare con prudenza e moderazione, giacchè, non essendo generi di necessità assoluta, l'aumento vuol essere contenuto entro limiti tali da non scemarne il consumo. Nonostante codeste osservazioni, crediamo che, senza perturbare troppo gravemente le condizioni economiche della cittadinanza, puossi ottenere da un razionale e prudente rimaneggiamento di alcune voci della tariffa daziaria un beneficio non indifferente.

Il risultato delle passate gestioni prova che elevando di due centesimi al chilogramma il dazio sui vitelli, pollami e formaggi di prima qualità, che sono appunto i generi di lusso che danno i più rilevanti proventi, si otterrebbe una maggior entrata di circa L. 250,000, che sarebbe facile portare a L. 300,000 con qualche leggero aumento sui generi meno importanti, quali gli agrumi, le frutta secche, la selvaggina, i tartufi, ecc.

Ma se riteniamo possibile un tale aumento, ne crediamo però meno conveniente l'applicazione immediata, e sovratutto per la totalità della somma, giacchè, essendo il dazio il solo cespite che presenti una ragguardevole elasticità, è prudente studiare ed applicare tutti gli altri mezzi possibili di migliorare le nostre finanze prima di ricorrere ad esso, e riservarlo per casi di assoluta necessità. Modificando lentamente le sue tariffe senza alterarne le basi con troppo repentini od importanti cambiamenti, non arresteremo l'incremento di una tassa, il cui naturale e continuo accrescimento è e sarà sempre la principale risorsa del nostro Municipio.

Finalmente una ragione di capitale importanza deve dissuadere la Civica Amministrazione dal ricorrere sia all'applicazione di nuove tasse, sia all'aumento delle esistenti. Il credito di una città dipende essenzialmente dall'elasticità del suo bilancio, e la grande considerazione di cui gode Torino è dovuta specialmente al fatto che essa è lungi dall'aver esaurite tutte le risorse che la legge le consente, sicchè alla vigilia di dover forse domandare al credito in tutto o in parte i mezzi per far fronte alle spese straordinarie per la fognatura e per la forza motrice, non conviene assolutamente far nulla che possa diminuire la giusta persuasione dell'elasticità delle sue risorse, che è la miglior garanzia possibile della solidità dei suoi impegni.

(1) Dedotta la somma da ricavarsi dalla vendita degli stabili pervenuti in proprietà del Municipio in seguito a tale permuta.

L'età dei sovrani d'Europa.

Il *Fremdenblatt* riferisce che, ora che è morto l'imperatore Guglielmo, il più vecchio sovrano è Papa Leone XIII, con 78 anni; indi seguono: Guglielmo III d'Olanda, con 71 anni; Adolfo principe di Schaumburg-Lippe, con 70 anni; Cristiano IX, re di Danimarca, Vittoria, regina d'Inghilterra, Ernesto, duca di Sassonia-Coburgo Gotha e Carlo Alessandro, granduca di Sassonia-Weimar, tutti di 69 anni; Federico Guglielmo, granduca di Meclemburgo-Strelitz, con 68 anni; il principe reggente Luitpoldo di Baviera, con 67 anni; Oscar II, re di Svezia e Norvegia, con 59 anni, e finalmente Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria, con 58 anni.

Tutti gli altri sono al disotto della cinquantina.

La miniera di Pestarena invasa dall'acqua.

Milano, 14 marzo.

(oc.) — Lettere private da Macugnaga (Domodossola) m'informano di disastri delle valanghe avvenuti in valle Anzasca, coi quali giornale accennò. Nei primi del corrente mese la neve a Macugnaga raggiunse l'altezza di quattro metri, in parecchi punti superandola. Molte abitazioni vennero sepolte o rovesciate.

Nella frazione di Pestarena, poi, gli stabilimenti minerari della Società inglese soffrirono molti danni. L'acqua del torrente Anza, trattenuta nel suo corso da valanghe che ostruivano in alcuni punti la vallata, penetrò nei pozzi e poco mancò vi sorprendesse i minatori intenti al lavoro. Questi ebbero appena il tempo di rifugiarsi, abbandonando laggiù i loro utensili. In seguito al disastro vennero sospesi i lavori, donde il licenziamento degli operai che durerà parecchi mesi, lungo essendo il lavoro per liberare dall'acqua i pozzi e le gallerie.

Nobili d'acquisto.

Roma, 14 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* di quest'oggi pubblica questo avviso:

MINISTERO DELL'INTERNO.

« È a conoscenza del Regio Governo che tanto in Italia, quanto all'estero si fa vendita di titoli nobiliari.

« È noto poi che taluni nuovi proprietari di terre, una volta feudali, credono di poter assumere i titoli nobiliari che, prima delle leggi eversive della feudalità, erano annessi alle terre medesime.

« Per impedire che si ripetano tali fatti e per togliere ogni equivoco cui potrebbe dare luogo il silenzio del Governo, si avverte che la vendita di qualsiasi terra, già feudale, non trasferisce alcun diritto nobiliare nell'acquirente, e che non si riconosce in veruna guisa nè a Municipi, nè a privati la facoltà di concedere o di vendere titoli nobiliari, poichè, in virtù dell'art. 79 dello Statuto fondamentale del Regno, il Re soltanto può concedere tali titoli, e d'altra parte le contrattazioni e le vendite di questa natura non possono che ritenersi siccome illegittime ed abusive. »

Mentre il foglio ufficiale dello Stato mette in questo modo sull'avvertenza i compratori di titoli nobiliari, nella terza pagina di uno dei più diffusi giornali di Roma si legge questo avviso a caratteri molto appariscenti:

Vendesi castello con titolo di Duca, villa, palazzo signorile [illegible] Oliveto, poderi di ettari 2000, reddito L. 48 mila, vicino ferrovia di Roma. Facilitazioni pagamento. Schiarimenti ... via ...

Non sarebbe il caso che il Ministero dell'interno, o per esso l'autorità di Questura, andasse a prendere un po' di schiarimenti... nella via... per vedere di quale Ducato si intende far vendita?

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — (Nostre lett., 16 marzo) — (F...) — **Sotto un treno merci.** — Ieri mattina, mentre la macchina di un treno merci andava eseguendo la sua manovra alla stazione ferroviaria, la guardia deviatrice, regolando uno scambio, rimase col tallone serrato fra le guide. La locomotiva gli fu sopra. Il povero agente ne sarebbe uscito stritolato se la stoppa della macchina non l'avesse, quasi per miracolo, preso e gettato fuori della rotaia. Pia Secondo — è questo il nome dell'agente ferroviario — ebbe solo delle forti contusioni al capo e alla coscia destra.

MILANO. — **Ferita con un compasso.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« MILANO, 18, ore 8 ant.

« In via Visconti ha il suo opificio Francesco Crotti, lavorante in parafulmini. Egli, dubitando della fedeltà della moglie, litigava spesso. Ieri la moglie in seguito ad una scena di gelosia minacciava di abbandonare la casa e teneva in braccio un bambino lattante. Il Crotti, adirato, afferrò un compasso e ferì la donna presso al cuore. La disgraziata venne trasportata all'Ospedale in uno stato assai grave, i medici temono che la ferita possa essere mortale. Il Crotti è stato subito arrestato. »

— **Una vôlta che sprofonda.** Fuori Porta Sempione è avvenuta una disgrazia seria. In uno dei parecchi palazzini in costruzione per conto della Ditta Lagana si staccava una piana di sostegno facendo cadere un vôlto su cui stavano lavorando parecchi operai. L'altezza del vôlto era di poco più di cinque metri, ma il precipitare delle macerie compì l'opera della caduta. Fatto sta che si hanno cinque o sei feriti, uno dei quali — certo Alghisi — seriamente. L'autorità municipale aprì per proprio conto un'inchiesta.

— **Un ufficiale che se la piglia con due studenti.** — Un triste incidente avvenne oggi sui bastioni di Porta Venezia. Un ufficiale a cavallo, parendogli che due ragazzetti lo deridessero, si diede a far correre dietro loro il cavallo, impedendo così alquanto il libero passeggio. Passando di lì due studenti, certi Loraschi, fecero sentire delle rimostranze, di modo che fra essi e l'ufficiale sorse un diverbio vivace. Ad una frase ingiuriosa ci fu il gesto d'uno schiaffo. Nel movimento l'ufficiale perdette l'equilibrio e cadde. Così la colluttazione avvenne davvero sul terreno. Dovettero intromettersi i presenti. Ci fu scambio di biglietti tra l'ufficiale e l'Ettore Loraschi.

— Circa al fatto dell'ufficiale avvenuto fuori Porta Venezia, aggiungo al già detto ch'esso è tenente d'artiglieria e si chiama Olivieri. L'Ettore Loraschi è studente al 3° corso del Politecnico. Occorre dire che l'Olivieri sia agli arresti poichè mancò ad un appuntamento che — quando vennero spartiti — si scambiò col Loraschi e cioè di trovarsi in Galleria alle 5 1[2 pom., forse per conoscere meglio i rispettivi individui ed inviarsi i padrini. Intanto vennero arrestati quei ragazzi — sono tre — che facendo imbizzarrire il cavallo dell'Olivieri originarono tutto il guazzabuglio.

Il fatto è molto commentato.

BERGAMO. — **Un'altra valanga a Valtorta.** — Narra la *Gazzetta Provinciale di Bergamo* del 14:

« Era di poco passato il mezzogiorno, quando quattro sorelle, Domenica, Maria, Margherita e Carolina Busi, stavano lavando ad un ruscelletto che scorre nella località detta *In cima alla Valgrande*. D'un tratto dal sovrastante pendio si staccò una valanga di non grandi proporzioni, bastante però per travolgere tutte e quattro le sorelle e trascinarle per circa un centinaio di metri. Due di esse hanno la fortuna e la presenza di spirito di avvinghiarsi ai rami d'un albero, e così riescono a tenersi in sospeso, quindi ad estrarre le altre due dalla neve. Meno una, che riportò lievi contusioni alla testa, guaribili in pochi giorni, le sorelle Busi non si fecero alcun male, e all'infuori d'un legittimo spavento, non risentirono danni di sorta. »

PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostre lett., 15 marzo). — (Giunno). — **Un elefante che ne fa delle sue.** — Abbiamo a Novara il Circo equestre dei fratelli Amato, che possiede due elefanti. Uno di questi, ieri mattina, trovavasi nella platea, ridotta a circo, del teatro Municipale, e, abbandonato forse per un istante dal guardiano, si avviò nel corridoio dei palchi di prima fila. Di lì entrò in un palco, per quanto poteva starvi, e, visto luccicare uno specchio e credendo forse di poter uscire da teatro, sfondò specchio e assito, ma, compreso il suo errore, fece *dietro front* finchè si trovò dinanzi la porta d'uscita, che era chiusa, la sfondò e si avviò pacificamente verso il sobborgo di San Martino. Al dazio la strada è chiusa per due terzi della sua larghezza da una cancellata. Vistosi dinanzi l'ostacolo, quel pacifico animaletto spinse delicatamente il cancello colla sua testolina, non riuscendo però che a curvare le sbarre di ferro di una discreta grossezza. L'intelligente animale allora, passata la proboscide sotto il cancello, pian pianino riuscì a sollevarlo ed a farsi il passo; indi si recò nel cortile dell'albergo della *Croce di Malta*. È facile comprendere come durante quella passeggiata dell'elefante ognuno gli lasciasse la destra, e come si spaventassero le persone che trovavansi nel cortile dell'albergo. Giunse però un guardiano e con tutta facilità riuscì a condurre l'elefante nella sua stalla.

CAMBIANO. — (Nostre lettere, 15 marzo). — **Un incendio.** — Sabato scorso, 10 corrente mese, per causa di imprudenze giovanili si sviluppò un incendio nella casa colonica del signor Bosco nella borgata Ponticelli, nelle vicinanze di Cambiano e di Santena. Grazie alla prontezza del signor Ballor, che in un attimo accorse colla pompa ed operai del suo stabilimento, ai pompieri di Cambiano e di Santena colla loro prontezza e grande attività, ben presto riuscirono ad isolare l'incendio, che per la sua posizione avrebbe potuto prendere proporzioni allarmanti. Furono degni di encomio il sig. Ballor ed il ff. di sindaco di Cambiano, signor Bosco Giovanni, che col comando e col lavoro dirigeva quei di Cambiano, la guardia comunale di Santena ed i carabinieri di Cambiano, che si mostrarono sempre degni della benemerita arma cui appartengono.

— **Cambiano patriottico.** — Il Municipio di Cambiano, che pochi giorni fa aveva fatto parlar di sè per le sottoscrizioni ed entusiasmo con cui aveva preso parte alle feste papaline, dimostrò che la lezione data dall'on. Crispi al suo sindaco fruttò in bene. Mercoledì sera il palazzo municipale veniva d'ordine della Giunta sfarzosamente illuminato per la ricorrenza del genetliaco di Re Umberto I, dimostrando così la sua devozione ed attaccamento alla Casa Sabauda. I meritati encomi al ff. di sindaco, signor Bosco Giovanni, che così bene ed in un modo veramente esemplare disimpegna la sua carica.

VICO CANAVESE. — (Nostre lett., 14 marzo). — **Lo sprofondamento di un tetto.** — Sabato, 10 corrente, verso le otto antimeridiane, un gran fragore spaventò gl'inquilini e vicini della casa di proprietà delli eredi del fu notaio Fontana-Rava, talchè, non sapendosi da nessuno a cosa attribuire un tal frastuono, tutti fuggirono sulla pubblica via, ed i vicini accorsero a darsi ragione dell'accaduto.

Il tetto, già alquanto fracido dal tempo, sia pel soverchio peso delle ardesie e della sovrastante neve, che per lo spostamento di qualche trave, o dei muri di sostegno, sprofondò per una metà sul sottostante solaio, il quale, malgrado la sua solidità, cedette in parte all'urto delle ardesie, neve e legnami, che in tutto si rovesciarono sulla sottostante volta della stalla, facendovi staccare alcuni calcinacci che diedero l'allarme a tre donne che, ivi raccolte per godervi il tepore bovino, scapparono spaventate.

I vicini, accorsi, si prestarono sollecitamente e spontaneamente a togliere le cause di possibili e maggiori disastri, puntellando il tetto rimasto in piedi, togliendo dalla vôlta la neve e le ardesie e ponendo in salvo quel po' di fieno che ancora rimaneva sul solaio sfondato.

In conclusione, poco danno e viceversa poi molta paura.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 1 pom.* — Il *Bollettino militare* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Gozzi, maggiore nel 54° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Prandi, capitano degli alpini, è collocato in aspettativa per infermità — Ponzi, colonnello del 69° reggimento fanteria, è collocato nella posizione ausiliaria — Valente, colonnello al distretto militare di Livorno, è collocato in disponibilità — Alberti, capitano di fanteria presso il Comando della Divisione di Torino, è collocato a riposo — Dal Zio, maggiore presso il Distretto militare di Napoli, è trasferito al 54° reggimento fanteria — Vecchietti, sott'ufficiale d'artiglieria, domiciliato a Bra, è promosso sottotenente di complemento e destinato al 5° reggimento d'artiglieria — Avati, sergente nel reggimento cavalleria Piemonte Reale (2) è nominato sottotenente di complemento nell'11° reggimento cavalleria (Foggia) — Beraldini, sottotenente di complemento presso il Distretto militare di Cuneo, è chiamato in servizio e destinato al 4° reggimento genio a Verona.

Vennero accettate le dimissioni presentate da Gambi, sottotenente nella milizia territoriale del Distretto di Mondovì — Bonomi, scrivano presso il primo Corpo d'armata (Torino) è nominato ufficiale d'ordine d'amministrazione provinciale — Bonatti, sottotenente presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito nel reggimento cavalleria Vicenza (24°) — Bocca, capitano di cavalleria reggimento Guide (19°), è trasferito alla Scuola Normale di cavalleria a Pinerolo — Moschini, capitano presso la Scuola normale di cavalleria a Pinerolo, è trasferito al reggimento cavalleria Lucca (16°) — Zaccone, tenente nel 2° reggimento d'artiglieria, è trasferito all'Accademia militare — Revel, tenente d'artiglieria, comandato presso l'Accademia militare, è trasferito al 6° reggimento artiglieria — Dulio, tenente medico presso il 60° reggimento fanteria, è destinato in detta qualità presso le truppe d'Africa — Polisi, sottotenente nell'arma del genio, è trasferito nella fanteria.

Lotteria della Stampa.

I NUMERI VINCITORI.

È proseguito il sorteggio dei numeri della lotteria:

Hanno vinto L. 100 i numeri:

166577 — 142284 — 84702 — 190798 — 207000 — [illegible] — 90479 — 122156 — 222444 — 167064 — 275520 — 106212 — [illegible] — 03455 — 236756 — 54240 — 263831 — 173837 — 187451 — 159054 — 220403 — 95472 — 25608 — 254566 — 101857 — 216800 — 90663 — 169946 — 156456 — 220272 — 239458 — 124529 — 58279 — 958 — 102545 — 264874 — 108129 — 145195 — 206010 — 203404 — 215585 — 048372 — 170784 — 016316 — 276879 — 101470 — 005850 — 028503 — 211629 — 184623 — 248174 — 142438 — 275913 — 159182 — 011662 — 175334 — 219388 — 145264 — 223601 — 038183 — 177261 — 216148 — 083694 — 044321 — 133439 — 146973 — 218159 — 274146 — 168919 — [illegible] — [illegible] — 202759 — 186304 — 029115 — 078877 — [illegible] — 250768 — 271501 — [illegible] — 006148 — 206030 — 166576 — 141147 — 263822 — 056116 — 247191 — 008563 — 071787 — 094253 — 020387 — [illegible] — 230650 — 098874 — 278111 — [illegible] — 195998 — 167075 — 184794 — 071101 — [illegible] di ciascuna serie.

Pubblicheremo domani i numeri vincenti gli ultimi premi di 50 lire.

Il vincitore della Lotteria.

Venerdì, nelle ore pomeridiane, si presentò al Banco dei fratelli Casareto, in via Carlo Felice, il signor Zucchinetti, proprietario del noto *Hôtel di Francia* (che è in via Ponte Reale, laterale a piazza Banchi), e presentando cinque cartelle della Lotteria della Stampa, di cui ebbe luogo giovedì la estrazione, disse:

— Credo d'aver vinto i cinque premi principali. Prego di verificare.

I Casareto, che avevano venduto essi stessi in questi ultimi giorni le cartelle al signor Zucchinetti, procedettero tosto alla necessaria verifica, e riscontrarono appunto che il signor Zucchinetti era il fortunato mortale cui era toccata la vincita del primo numero comprendente i cinque premi principali, ammontanti alla bella somma di *duecentomila* lire.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 18 marzo.

★ **Teatro Regio.** — D'ordine della Direzione artistica ieri sera invece dell'*Aida* si ebbe... *riposo*. Stasera seconda rappresentazione del *Faust* con due nuovi artisti: la prima donna signora Negroni ed il tenore Signorini.

★ **Teatro Carignano.** — Virginia Marini si presenterà stasera nella *Messalina*, di Pietro Cossa.

Questo prima per serata dell'esimia attrice si darà il dramma: *Adriana Lecouvreur*.

Sono annunciate le seguenti novità drammatiche. *Nova*, commedia in 3 atti del dott. Cesare Chiusoli, distinto pubblicista ed autore di applauditi lavori drammatici, il quale venne appositamente a Torino per mettere in scena la nuova produzione. *Il pittore Ascani*, commedia in 4 atti del dottore Icilio Polese Santarnecchi, e *Moneta corrente*, commedia in 3 atti di Antonio Salsilli.

★ **Teatro Gerbino.** — Giovanni Emanuel ottenne ieri sera nel *Kean* splendide accoglienze. Stasera replicherà la *Morte civile*.

★ **Teatro Rossini.** — Il bravo attore brillante e condirettore della Compagnia *La Torinese*, Pietro Vaser, annuncia per domani la sua serata con un programma dei più variati ed attraenti.

Si esperrà: *Rusòr, tesoire e lenga*, commedia in 3 atti, di C. Coquet; *Tutti cuvajer*, monologo scritto espressamente pel beneficiato dal prof. Stefano Mariglieri; *Tul për un cocómer*, scherzo comico nuovissimo in un atto, di Oreste Mentasti; *Un sindich balcrin*, farsa.

★ **Teatro Balbo.** — Ieri sera, fra un numeroso concorso di pubblico, ebbe luogo al teatro Balbo la prima rappresentazione dell'operetta *Giorno e Notte* del Lecocq. I primi onori della serata toccarono alla signorina C. Luciani, quasi debuttante, che dispone di voce simpatica, estesa e più forte che non lo sia per solito quella delle cantanti di operetta. Ben poco lascierà a desiderare, poi che avrà acquistato maggior possesso della scena, in particolar modo per ciò che riguarda la recitazione.

Con lei si distinsero la signorina Villani ed il tenore Negrini, che riscossero essi pure non pochi applausi.

★ **Il nuovo ballo *Amadriade* alla Scala.** Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« MILANO, 18, ore 12,55 ant.

« Ieri sera alla Scala si è rappresentato il nuovo ballo del coreografo Danesi *Amadriade*, musica del maestro Venanzi. Il ballo ebbe un successo discreto al principio. Vi fu qualche chiamata al coreografo. Ma dopo i primi quadri l'esito si volse in insuccesso. Il soggetto venne trovato banale la musica meschina. »

★ **Società Filotecnica.** — Domani, 19, alle ore 8 1[2 di sera, il prof. Ghirardi parlerà dello Statuto, di cui ricorrono i 40 anni dalla sua promulgazione.

CRONACA

Domenica, 18 marzo.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle adunanze 13 e 16 marzo 1888.

Ebbe comunicazione della cortese risposta del console di Germania alla lettera di condoglianza statagli diretta dal sindaco a nome della Giunta in occasione della deplorata morte dell'imperatore Guglielmo I.

Per l'approvazione delle liste elettorali politiche ed alcuni altri affari urgenti deliberò di chiedere la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno 28 marzo corrente, e dell'apertura della sessione ordinaria di primavera pel giorno 4 aprile successivo.

Mandò proporre al Consiglio comunale la spesa occorrente alla ricostruzione della copertura centrale del mercato Bodoni ed alla riforma dei banchi e camerini attigui.

Secondo l'avviso di speciale Commissione, non ritenne conveniente pel Municipio l'accettazione delle proposte presentate per la concessione in appalto della nettezza del suolo pubblico.

Rimunerò l'azione coraggiosa d'una guardia di polizia urbana.

Approvò gli accordi intervenuti relativamente alla cessione di terreno ed alla concessione d'indennità pel prolungamento del corso Vittorio Emanuele II oltre il ponte Maria Teresa.

Diede varie disposizioni in materia edilizia.

Rinnovò la concessione d'area in piazza Castello per l'esercizio di caffè-concerto durante la stagione estiva, mediante la corresponsione di adeguato canone.

Permise, a determinate condizioni, la costruzione di canale nero sotto la piazza Giulio per lo scarico di acque immonde nel canale municipale detto dei Macelli di Dora.

Approvò apposita petizione al Governo ed al Parlamento per sollecitare i lavori della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, e specialmente la costruzione della galleria Limone-Tenda.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Ecco il testo della petizione a cui si allude nelle precedenti deliberazioni:

Vicende politiche dapprima e vicende ferroviarie dipoi cagionarono scosse e crisi economiche gravissime al Piemonte ed a questa città. Alle prime Torino cercò e cerca arditamente riparo nello sviluppo delle industrie. A diminuire le disastrose conseguenze delle seconde, essa prese coraggio dalla fiducia di poter correggere e compiere alcune linee e di poterne sviluppare altre.

Perciò da più anni questa Rappresentanza comunale, e non nello interesse di Torino soltanto, ma anche in quello della intiera regione che la circonda, non ha mai ommesso di far presenti al Governo del Re le sue legittime ed imprescindibili aspirazioni circa le linee ferroviarie, che sono per essa d'importanza vitale. E questo un dovere che si impone e si imporrà sempre a chi non voglia rimanere indifferente alla rovina di tanti e così gravi interessi, a chi, massime nelle condizioni fatte a questa provincia, veda la verità della sentenza che la *strada ferrata è uno strumento necessario di vita*. Fra le linee chieste più insistentemente è la Cuneo-Ventimiglia, che, oltre essere importantissima per Torino e per tutto il Piemonte, ha importanza internazionale. Il Consiglio comunale, come non si arrestò davanti a sacrifici pecuniari per altre linee minori, così fin dal 22 giugno 1882 con voto unanime si dichiarava pronto ad assumere la parte che fosse per competere alla città di Torino nel maggior concorso del decimo della quota relativa alla spesa di costruzione e di armamento della linea Cuneo-Ventimiglia in base alla legge 29 luglio 1879, reclamando i necessari provvedimenti per la sollecita costruzione della linea, e più che tutto l'immediato cominciamento del traforo del Colle di Tenda.

Questi reclami sono stati solennemente e ripetutamente rinnovati in più circostanze da questa Rappresentanza municipale e da altre. Sfortunatamente però i lavori procedettero con singolare lentezza nel tronco compiuto Cuneo-Robilante, e non diversamente procedono in quelli in corso di costruzione verso Vernante e verso Limone. Ora poi il disegno di legge presentato da S. E. il ministro dei lavori pubblici per provvedimenti ferroviari dimostra che riescirono infruttuose e le reiterate istanze e le solenni promesse. Nè solo, nel detto disegno manca qualsiasi disposizione per accelerare la costruzione dei tronchi ulteriori, ma vi è il pericolo di sempre maggiori ritardi. Non è dubbio che la costruzione delle grandi gallerie forma il perno della costruzione delle relative arterie, e determina il periodo massimo di durata dell'opera intiera.

Così, se nulla si dispone per il tronco Limone-Tenda, cioè per la galleria di Tenda, si perderanno inutilmente tutti gli anni durante i quali si aspetta a cominciarla. Dacchè il constatarlo, non si giungerà che dopo lunghi anni al versante meridionale della montagna, e di più vi si arriverà senza che si sia trovato tempo di fare gli studi definitivi per il protendimento fino al mare. Intanto questa Provincia, questa Città, che si son sobbarcate a concorsi ben gravi, non vedranno per molto tempo il frutto dei sacrifizi imposti alle popolazioni.

La Giunta municipale di questa Città, appositamente radunatasi, impressionata vivamente da questo sfavorevole stato di cose, e pur mantenendo ferma la sua fiducia nei giusti apprezzamenti del Governo del Re e nell'alta saggezza e giustizia del Parlamento, unanime sottopone al Governo ed al Parlamento le seguenti domande:

1° Che siano accelerati i lavori dei tronchi di ferrovia in costruzione fra Cuneo e Limone;

2° Che si approntino gli elementi per continuare la Cuneo-Ventimiglia oltre il Colle di Tenda;

3° Che si prendano, ciò che è più urgente, i provvedimenti necessari per l'immediato eseguimento dei lavori del tronco-galleria Limone-Tenda.

Torino, 16 marzo 1888.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco: *M. Voli.*

■ **Sessione di primavera del Consiglio comunale.** — Il sindaco comm. Melchiorre Voli ha inviato ai signori consiglieri comunali la seguente circolare:

« La Giunta municipale, in adunanza 13 marzo corrente, visti gli articoli 77, 90, 93 e 213 della legge comunale, ha fissato il giorno di mercoledì, 4 prossimo aprile, alle ore 3 pom. precise, per l'apertura della sessione ordinaria di primavera 1888 del Consiglio comunale, fatta riserva di dare, in tempo utile, avviso degli oggetti sui quali dovrà deliberare. »

NB. — Per l'approvazione delle liste elettorali politiche e per alcune altre pratiche urgenti e di minore importanza si terrà una seduta straordinaria il giorno 28 del corrente mese, secondo l'avviso che verrà ulteriormente inviato.

■ **Torino al Re.** — Ecco il telegramma che il nostro sindaco, il 14 marzo, inviava a S. E il primo aiutante di campo del Re a Roma:

« Nella fausta ricorrenza del genetliaco dell'Augusto ed amato Sovrano prego V. E. porgere S. M. il Re fervidi riverenti augurii della città di Torino unita alla Gloriosa Dinastia da secolari vincoli di inalterabile devozione.

« *Sindaco:* VOLI. »

Risposta.

« 16 marzo 1888.

« *Sindaco Torino.*

« La riconferma di sentimenti di devozione e di affetto dato a S. M. il Re da codesta città nella fausta ricorrenza del suo genetliaco, fu accolta dalla Maestà Sua con vivo compiacimento ed adempio l'incarico ricevuto dalla M. S. facendo nota la riconoscenza sovrana.

« *Il primo aiutante di campo:*
« Generale PASI. »

■ **Funerale.** — Ieri mattina, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara, venne celebrata una Messa funebre anniversaria in suffragio del rimpianto comm. Giacinto Antonino, morto in Torino il 16 marzo 1887. Assistevano alla pia funzione i parenti e gli amici del defunto ed una rappresentanza di bambini di istituti beneficati dall'Antonino. Il tempio era tutto parato a lutto ed attorno al catafalco ardevano numerosi ceri. L'esecuzione musicale della Messa era affidata a distinti professori. Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione:

Per l'anima desiderata — Del commendatore — Giacinto Antonino — Uomo di tempra antica — Industriale integerrimo — De' ciechi, degli indigenti — Benefattore insigne — La famiglia — Memore dei suoi benefici — Offre solenne tributo — D'anniversario supplicazione.

■ **Cose universitarie.** — Riceviamo:

« Il Comitato degli studenti di medicina e chirurgia ritardatari di leva ha ieri inviato all'onorevole prof. Petronio un telegramma di ringraziamento per la sua interpellanza di ieri l'altro al ministro della guerra circa la parte del nuovo progetto di legge sull'avanzamento nel regio esercito, riguardante la Scuola di applicazione di Firenze. Coglie in pari tempo l'occasione per invitare i compagni interessati delle altre Università del Regno a volersi adoperare affinchè altri comuni autorevoli sorgano in Parlamento a tutelare i loro interessi contro tale progetto di legge, severo e troppo militare.

« Ecco il telegramma:

« Studenti medicina ritardatari di leva torinesi, « a voi, propugnatore in Parlamento loro interessi « e dignità professionale, mandano ringraziamenti e « saluti, fiduciosi vostro appoggio avvenire. »

■ **Un mancato suicidio a Trofarello.** — *Corte d'Assise di Torino.* — La causa contro Bosio Gioachino ebbe per lui il migliore dei risultati attendibili. I giurati esclusero l'imputazione di mancato assassinio, ritenendo il solo ferimento e concedendogli le circostanze attenuanti. Accolsero, insomma, tutte le conclusioni della Difesa, e la Corte, in base a tale verdetto, lo condannò a due anni di carcere compreso il sofferto.

■ **Tentato suicidio.** — Ieri una certa S. Rosa, d'anni 40, abitante in via Galliari, N. 26, tentò suicidarsi mediante asfissia col carbone. Una sua figlia però, che in quel momento tornava a casa dal lavoro, si accorse del fatto, chiamò i vicini, i quali fecero aprire la porta e salvarono l'infelice da sicura morte.

■ **Bastonate sul capo.** — Certo Quaranta Giuseppe, d'anni 45, esercente un banco per la vendita di frutta sul ponte della ferrovia Milano, in Borgo San Donato, venne a diverbio con un carrettiere che passava vicino a lui, certo Ughetto-Baccola Giuseppe, d'anni 25; dopo poche parole ingiuriose si armò di un bastone e lo menò due volte sul capo del suo avversario, producendogli una sanguinosa ferita. Due guardie urbane arrestarono il Quaranta e condussero il ferito a farsi medicare alla farmacia Viglino.

Strada Ferrata Centrale e Tranvie del Canavese.

Assemblea generale degli azionisti.

Ieri, alle tre, in una elegante sala del palazzo Lascaris, ove ha sede il Banco Sconto e Sete, si raccoglievano, per la solita assemblea annuale, gli azionisti della Strada Ferrata Centrale e delle Tranvie del Canavese.

Gli azionisti presenti erano 22, il numero delle azioni rappresentate 10,675, le quali davano diritto a 1052 voti.

Presiedeva il comm. Corrado Noli; lesse la relazione annuale il comm. Pellegrini, amministratore delegato. La relazione constata che il quinto anno di gestione sociale, chiusosi col 31 dicembre 1887, fu fecondo di utili risultati sia per l'aumento verificatosi nei prodotti che pel fatto dell'apertura del tronco Rivarolo-Castellamonte. Nel 1887 s'ebbe un aumento di 5700 tonnellate nei trasporti, aumento che continua nell'anno corrente.

Ferrovia Settimo-Rivarolo. — Le spese fatte per il rinnovamento della linea negli anni scorsi hanno dato i frutti sperati. Colla potenza di nuove locomotive si poterono fare treni raddoppiati per modo da tener sempre sgombra la stazione di Settimo dalle merci a destinazione del Canavese. Così gl'incassi della stazione poterono superare per la prima volta le lire centomila, ed al numero di 5793 giunsero i carri-merci in servizio di corrispondenza colla rete del Mediterraneo, per un traffico complessivo di circa 25,000 tonnellate.

Esercizio. — L'esercizio procedette normalmente senza alcuna disgrazia da deplorare. Cinque furono costantemente le coppie di treni ordinari giornalieri, e furono portate a sei sulla tranvia durante la stagione estiva.

Ferrovia Rivarolo-Castellamonte. — La nuova linea Rivarolo-Castellamonte fu solennemente inaugurata il 25 luglio 1887, ed i risultati di questi cinque mesi di esercizio dimostrarono che non a torto si faceva assegno sulle risorse di quella industre quanto ubertosa regione canavesana. È bensì vero che non si trascurò nulla di quanto poteva facilitare ai suoi abitanti i viaggi verso Torino, stabilendo servizi cumulativi di vetture in coincidenza diretta coi treni, ad Ozegna, per San Giorgio e San Giusto da una parte, Agliè, Bajro e Torre Bajro dall'altra, ed a Castellamonte per Ivrea da un lato e per la Valchiusella sino a Vico.

Dimodochè, attualmente, si ha una rete di servizi di vetture in coincidenza coi treni, a Rivarolo, Cuorgnè, Ozegna e Castellamonte; i quali, mentre contribuiscono alla prosperità generale, collegano direttamente alla ferrovia ben 43 Comuni.

La somma finora spesa per la costruzione della nuova linea ascende a L. 671,059, compreso L. 92,068 90 per l'acquisto fatto di due locomotive e sei vetture.

Progetto di ferrovia Ivrea-Castellamonte. — Colla nuova legge ferroviaria 24 luglio 1887 il ministro Saracco provvide al completamento della rete secondaria del Regno, assegnando sussidi annui chilometrici sino a L. 5000 per anni 70 a quelle concessioni di ferrovie soddisfacenti ad importanti interessi locali e strategici, nelle quali enti morali offrano sussidi proporzionali al costo di costruzione, alla difficoltà e spese di esercizio.

Il Municipio d'Ivrea, che giustamente si preoccupa dell'isolamento in cui quella città rimase pel fatto della costruzione della ferrovia Rivarolo-Castellamonte, interpellò la Società per dichiarare se, ed a quali condizioni, avrebbe essa, eventualmente ad assumere la costruzione e l'esercizio del tronco a Castellamonte-Ivrea. Quantunque il Consiglio d'amministrazione non si faccia illusioni sulle difficoltà da incontrarsi nella costruzione ed esercizio di tale linea e sulle risorse agricole e commerciali del territorio che attraverserebbe, credette opportuno di dichiarare essere la Società disposta ad incaricarsene, purchè, in base al progetto già redatto nel 1883 dal cavaliere ing. Fenolio e mediante legali sussidi a fondo perduto dagli enti interessati per una somma complessiva non inferiore a lire cinquecento mila per una volta tanto, oltre al sussidio chilometrico governativo di lire 5000 per anni 70, consentito dall'art. 4 della già citata legge 24 luglio 1887.

Il sindaco d'Ivrea, conseguentemente, facendosi centro dei vari interessi di quell'importante capoluogo di circondario, chiese al Ministero la concessione di questa ferrovia in conformità del progetto Fenolio e col sussidio annuo chilometrico di L. 5000; e sta attivamente occupandosi ad ottenere dagli enti morali i sussidi richiesti.

Prodotti. — I prodotti pel 1887 sopra 41 chilometri in esercizio e 135,589 chilometri percorsi furono i seguenti: viaggiatori L. 185,763 68, bagagli 2,595 20, merci 121,079 54, introiti diversi 37,445 31.

Il prodotto viaggiatori supera di L. 10,865 57 quello che si ottenne nel 1886; quello delle merci e bagagli sta in aumento di L. 20,183 24 sull'anno precedente; dimodochè, coll'aumento di L. 3724 sugli introiti diversi, si ebbe un maggior incasso complessivo di L. 35,723 01.

Il prodotto annuo medio di ogni chilometro di ferrovia e tranvia cumulativamente esercitato superò per la prima volta le lire diecimila; e quello della sola tranvia Rivarolo-Cuorgnè fu di L. 8250 45, ossia in aumento di L. 421 71 per chilometro, in confronto di quello avuto nell'esercizio 1886.

Circolarono complessivamente durante l'anno numero 8539 treni, dei quali 5088 in servizio cumulativo colla ferrovia e N. 171 esclusivamente sulla tranvia. Il prodotto medio di ogni treno fu di lire 38 80, corrispondente a L. 2 71 per treno-chilometro.

Movimento viaggiatori. — A 199,116 giunse quest'anno il numero complessivo dei viaggiatori, con aumento di N. 14,347 sul 1886. La proporzione dei biglietti di 1ª classe si mantiene, come pel passato, nella proporzione dell'11 per cento rispetto a quelli di 2ª classe; quelli a prezzo ridotto costituiscono il 20 per cento del numero totale. Il percorso medio di ogni viaggiatore di 1ª classe fu di chilometri 25, con aumento di 2 chilometri in confronto dell'anno precedente; invece la percorrenza media di ogni viaggiatore di 2ª classe fu di chilometri 18, con diminuzione di 1 chilometro sul 1886.

Prodotto viaggiatori. — Il prodotto medio di ogni viaggiatore di 1ª classe fu di L. 1 03, e di L. 0 85 quello di ogni viaggiatore di 2ª classe; quello medio complessivo di ogni viaggiatore, compresi i militari, fu di L. 0 93; il che corrisponde a L. 0 045 per chilometro percorso.

Merci. — Le 38,721 tonnellate di merci trasportate a piccola velocità nel 1887 ebbero una percorrenza media di chilometri 28, dando un prodotto medio di L. 0 125 per tonnellata-chilometro.

L'aumento complessivo nelle spese non fu che di L. 7000 49 in confronto del 1886, nonostante l'apertura della linea di Castellamonte, per cui la spesa di ogni treno-chilometro discese a L. 1 42, cioè alla minima ottenuta dacchè la Società è costituita, riducendo così le spese d'esercizio a meno del 52 1[2 per cento dei prodotti.

I treni percorsero l'anno passato 135,583 chilometri, cioè 18,951 chilometri in più che nel 1886.

I prodotti dell'esercizio, dedottene fatta delle tasse erariali e di bollo, ascesero a L. 337,742 27, le quali, sommate alle L. 2115 87, rimanenze utili non distribuiti nell'esercizio 1886, danno la complessiva somma di L. 340,058 74.

Deducendone le spese d'esercizio in L. 192,238 78, L. 20,000 pel rinnovamento dell'armamento della tranvia, L. 3518 per l'ammortamento delle 15 azioni che verranno sorteggiate, e finalmente le L. 11,724 46, interessi passivi pagati al Banco di Sconto e di Sete dal 25 luglio al 31 dicembre 1887 sulla somma che gli è dovuta dal conto costruzione Ferrovia Rivarolo-Castellamonte, rimane la somma netta disponibile al 31 dicembre 1887 di L. 112,147 56.

Deducendo da questa somma il 5 0[0 da portarsi alla riserva, nonchè le prelevazioni statutarie, rimangono disponibili L. 129,160 67, le quali permettono, come per l'esercizio precedente, una ripartizione di L. 10 50 per azione, lasciando una somma di L. 2115 87 da portarsi in conto nuovo al 1° gennaio 1889.

Il bilancio conseguentemente permette la distribuzione al 1° aprile p. v. di un primo dividendo di lire 7 50 per ogni azione ordinaria, rappresentante il 6 0[0 del capitale versato, e quella di un secondo dividendo di lire 3 al 1° ottobre 1888, da distribuirsi a tutte le azioni, siano ordinarie che di godimento.

La quota d'interessenza del 6 0[0 degli utili attribuita al direttore ed agli impiegati fu dal Consiglio accresciuta, prelevandone il complemento dalle spese generali d'esercizio per poter premiare adeguatamente il personale, fra il quale va segnalato in modo speciale lo zelante direttore cav. Giovanni Moiex.

Data lettura del bilancio pareggiantesi in lire 2,010,028 48 e della lettura della relazione dei sindaci, si passava all'estrazione di 15 azioni da rimborsarsi ed alle nomine.

Le azioni estratte furono quelle portanti i seguenti numeri: 5555 — 9778 — 8040 — 2548 — 8089 — [illegible] — 6082 — 1875 — 7024 — 2787 — 583 — 12,851 — 2670 — 2485 — 342.

Gli amministratori e sindaci eletti furono i seguenti:

Amministratori: Ceriana cav. ing. Francesco — Zanaroli Egidio.

Sindaci effettivi: Bobba avvocato Pietro — Scavia uff. avv. Giovanni — Vaggi Luigi.

Sindaci supplenti: Beltramo commend. Marco — De-Planta cav. Adolfo.

SPETTACOLI — Domenica 18 marzo

REGIO, ore 8 — (Lettera a) — *Faust*, opera. — *La sorgente*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1[2 — (Lettera B) — *Messalina*, dramma.

GERBINO, ore 8 1[2 — *La Morte civile*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1[4 — *La capanna dello Zio Tom*, dramma.

NAZIONALE, ore 8 — *L'assassinio Pualdes*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1[2 — *Bastian contrari*, commedia.

BALBO, ore 8 1[2 — *Giorno e notte*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa. — *Kikirikì*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 17 marzo 1888.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI. — Marchetti Pietro con Boglietti Rosa — Mojetta Andrea con Fenoglio Margherita — Rovelli Francesco con Gravero Catarina — Vaj Biagio con Marchisotto Teresa.

MORTI. — Cortese Giuseppe, d'anni 13, di Torino. Stradella Lorenzo, id. 56, di Refrancore, calzolaio. Clapiè Giovanni, id. 60, di Torino, verniciatore. Fantasio Maria n. Olivero, id. 44, di Racconigi. Gedda Giuseppe, id. 11, di Torino, scolaro. Cavagnero Adelaide n. Zolfo, id. 36, di Avigliana. Tavella Giuseppina n. Ivano, id. 60, di Torino. Gribaudo Alessandro, id. 29, di Caselle cond. cavalli. Rossi Francesco, id. 60, di Fossano, stalliere. Milano Margherita, id. 88, di Borgaro. Grande Giovanni, id. 70, di Villar Almese, falegn. Tosa Antonio, id. 70, di None, tessitore. Gallo Rosalia, id. 24, di Novaretto, cucit.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

9 ant. 722 8	3 pom. 720 6	9 pom. 720 7
Vento: NE deb.	NE deb.	W deb.
Stato atmosferico: coperto	n. p. s.	ser. n.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +6.6, massima +6.6

Acqua caduta mm 1.6 — Min. della notte dal 18 +2.8

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 16 marzo 1888

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 15 6	+ 4 1	Genova	+ 12 7	+ [illegible]
Firenze	+ 15 0	+ 6 7	Napoli	+ 18 1	+ [illegible]
Torino	+ 9 8	+ 2 7	Palermo	+ [illegible]	+ 14 [illegible]
Milano	+ 11 9	+ 5 0	Cagliari	+ 21 0	+ 11 [illegible]
Venezia	+ 10 2	+ 6 5			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 [illegible]
» » » — per aprile » 52 —
» » » — per maggio-giugno » 51 80
» » » — a 4 mesi da maggio » 51 80

Mercato fermo.

ANVERSA, 17 marzo (sera).

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 18 75
» » — a 4 mesi ultimi » 17 45

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 17 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» *raffinato* » [illegible]

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp. » 41 —
» » a 4 mesi da maggio » 41 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 17 marzo (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 21,000
» Americani a consegnare
» per marzo-aprile » 5 20[illegible]
» » luglio-agosto » 5 25[illegible]

HAVRE, 17 marzo (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,000
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 46,000
Mercato con buona domanda regolare.
A consegna prossima prezzi fermi.
A consegna lontana prezzi deboli.

BREMA, 17 marzo (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. 7 20

MAGDEBURGO, 17 marzo (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini 14 87

MARSIGLIA, 17 marzo (sera).

Frumento. — Importazione Quintali [illegible]
» — Vendite » 23,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 marzo.

Cambio su Londra	D.	[illegible] 1[8
» su Parigi	»	[illegible] 1[4
Petrolio Standard White	C.	7 0[illegible] cents
» » » Filadelfia	»	7 0[illegible] cents
Cotone Midding	»	10 1[8
» » a New-Orleans	»	9 1[2
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		4 [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0
Granoturco	»	91
Farine extra-state	»	3 05 a [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 40
» » Good	»	18 00
Zuccaro » oscabado N. 12	»	[illegible]

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 17, *ore 11 ant.*

Mercato con affari in generale molto deboli, causa le diverse partite di merce esistenti.

Si quotarono:

Greggie italiane	9[11	2ª	qual. fr.	» 50
Trame francesi	20[24	2ª	»	» 54
» italiane	20[24	2ª	»	» 54
» giapponesi lav. ital.	[illegible]	2ª	»	» [illegible]
Organzini francesi	24[26		qual. el.	» [illegible]
» »	24[26	1ª	qualità	» [illegible]
» »	20[24	2ª	»	» [illegible]
» »	20[24	3ª	»	» [illegible]
» piemontesi	20[24	1ª	»	» 60
» »	20[24	2ª	»	» 58
» ital. lav. franc.	18[20	1ª	»	» 58
» »	18[20	2ª	»	» 57
» cin. lav. ital.	40[45	2ª	»	» 47
» giapp. lav. ital.	22[26	2ª	»	» 55
» »	26[30	3ª	»	» 54

Sete condizionate di [illegible]

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

AFFARE D'ORO. [illegible] — Dal rag. G. A. POLATI, piazza Solferino, 1. 1108

Fallita Trossarello

Gazzetta delle Cambiali, 5, Torino. **Lunedì 19 corr.**, e seguenti, si venderanno [illegible] **Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.** 122

D'affittare:

Alloggio di **10** membri [illegible] Piazza Vittorio Emanuele, 22. **Botteghe** [illegible]

D'AFFITTARE al 1° APRILE.

Alloggio di 5 camere ed al 2° piano [illegible] Via Cibrario, N. 15 [illegible]

Locali grandi ad uso deposito, magazzino o industria [illegible] Rivolgersi via Guastalla, N. 8. G 127

Palazzina con giardino, sita a [illegible] Principe Eugenio [illegible] G 1251

Da vendere in Rivoli a favorevoli condizioni. Due **villette** [illegible] Per informazioni rivolgersi al notaio VEZZETTI in **Rivoli**, via Conte Verde, 5, casa Ber. G 128

Per causa di partenza. Elegante mobilio da vendere. — Sig.a Lombard, via Saluzzo, N. 1. G 1256

Giovano 18enne, munito di licenza tecnica, con bella calligrafia, desidera collocarsi in una Ditta commerciale. Scrivere al **N. 9 o (227**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Industria. Guadagno rilevante offerto a persona con piccolo capitale. Massima sicurtà. — Scriv. Roberti, 8, L. Posta. G 1250

Marito di tua moglie. — Non hai risposto da 48 giorni, perchè? V. è sempre il Negus? — Tua moglie. G 121

Cercasi VETTURA leggiera a 4 posti, per campagna. Dirig. le offerte al portinaio del N. 74, corso Vittorio Emanuele. G 115

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, da vendere a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

FARMACIA GIORDANO

PROVVEDITORE DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA
VIA ROMA - 17 - TORINO

Olio di fegato di merluzzo vero di Terranuova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: ***Bromo, Jodo e Fosforo.*** — Bottiglie da L. 2, 4 e 6. — Preparasi poi con somma diligenza l'***olio di fegato ferruginoso.*** — Bottiglie da L. 2, 3 e 5. — ***Capsule elastiche*** di olio fegato di merluzzo. 111

CARLO SIGISMUND — *Corso Vittorio Emanuele, 38* — **MILANO.**

NEGOZIO CASALINGO — 38, *Corso Vittorio Emanuele* — **MILANO.**

Casa in TORINO, via Provvidenza, 9.

Questo negozio, *unico nel suo genere*, si prefisse lo scopo di riunire tutto quanto havvi di più *moderno e perfezionato in genere d'arnesi per Cucina e la Casa in generale*. Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia e per l'impianto d'una casa ben ordinata, siano essi destinati ad aumentare l'economia od il benessere (*comfort*), ad abbreviare i lavori domestici od a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
CUCINE ECONOMICHE Perfezionate

Riconosciute le migliori in commercio.

OLTRE 3000 CUCINE MESSE IN OPERA

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA

Caldaje, Casseruole, Padelle e Graticole,
Coltelleria, Stampi per dolci, Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

Macchine per fare il burro — Sminuzzare la carne — Spremere il sugo, ecc. — Sorbettiere — Macchine per lucidare i coltelli — Per imbottigliare — Per macinare caffè e pepe, ecc. — Mangani per stirare la biancheria — Caldaie per il bucato — Ferri da stirare e lucidare — Fornelli per i ferri — Caloriferi — Caminetti — Stufe d'ogni sistema — Parafuoco — Pale e Molle — Soffietti — Alari, ecc. — Scaldavivande — Scaldapiatti.

Macchine per Caffè e Thè, Cuccumo, Gamelle, Cavaturaccioli d'ogni sistema. Posateria — Argenteria — Servizi per tavola in zinco verniciato od in porcellana.

Cataloghi illustrati del Negozio a richiesta. 1180

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Principi. 20

Vini da pasto da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 236

PILLOLE TONICHE

Ricostituenti, Rigeneratrici, del Dott. RICHARD.

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella giovane età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio o lavoro.

Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese postali.

Unico deposito in Italia: **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO*, ed esigere su caduna scatola la firma TARICCO. 126

ALBERI da NOCI

Si desidera comperarne direttamente o per mezzo di sensali.

Offerte alle iniziali **H 894 Q**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler, Basilea** (Svizzera). H 1205 Q

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** — Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, Torino. 875

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA
Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni*
Il più celere servizio postale
tra l'Italia e l'America del sud, toccando la Spagna, le Gran Canarie e il Brasile.

Piroscafi: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Sud-America, Napoli.

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

VIAGGI all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di BARCELLONA
TRAVERSATA IN **32** ORE.

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerini distinti L. 180 — I classe L. 140 — II classe L. 80 — III classe L. 50.* — Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova**, piazza Annunziata, 17. 1231

RUFFINO E GRIGGI **TORINO**, *via Mercanti, N. 7.* Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sacro Culto. — Bronzi, candelieri, biancherie, seterie, tocche, galloni, medaglie, forniture per ricamatori ed orefici. 29

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) estende ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes e i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghiere di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 21

Sciroppo di China Ferruginoso

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori e gli stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita *l'appetito*, stimola *l'organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido dei fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia. 400

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prova di guarigione attestato da distinti medici italiani — Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., 7, piano 1°. 110 **RICHARD**, *specialista.*

EAU CAPILLAIRE Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai *capelli grigi*; premiata all'Esposizione di Parigi 1885. — **Successo garantito.** — *Agente generale sig.* **RICCARDO BACHER**, *piazza Carlo Felice, N. 4, TORINO.* H 149 G

Società Italiana di Lavori Pubblici

Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, N. 2.
Capitale sociale L. 3,750,000 tutto versato.

L'**assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata nel giorno **26** (*) **marzo corrente**, alle ore **2** pomeridiane, nella sala della Borsa in Torino (via Ospedale, N. 28).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; relazione dei sindaci.
2. Deliberazioni sul bilancio 1887 e relativo dividendo;
3. Nomina di amministratori;
4. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

A senso dell'art. 20 dello Statuto sociale il deposito delle Azioni deve effettuarsi cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, e potrà farsi presso la sede della Società, o nelle casse della Banca di Torino.

Torino, 7 marzo 1888.

1219 *L'Amministrazione.*

(*) Nella pubblicazione del 16 corrente erroneamente stampato 27 marzo.

Società Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede TORINO, via Cavour, 16.
Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 269,500.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'adunanza generale degli Azionisti pel giorno **9 aprile p. v.**, nel locale della Borsa, alle ore **una** pomeridiana precisa, i signori Azionisti, per intervenire alla detta adunanza dovranno depositare i loro titoli al Banco Sconto e Sete almeno cinque giorni prima, ritirando una ricevuta che servirà di titolo di ammissione all'assemblea.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio e dei sindaci;
Approvazione del bilancio esercizio 1887;
Comunicazioni del Consiglio;
Nomina di tre amministratori, tre sindaci e due supplenti.

1215 *L'Amministrazione.*

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. 1 70 caduna bottiglia.
Imballaggio gratis
in cassette da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*

1212

ERNIE. **Non credere** di guarire il **tumore erniario** con rimedi; senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre fornito l'***Instituto Rota***, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 980

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle casette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

INCANTO.

In seguito alla vendita della **palazzina** già **Matraire**, stradale di Francia, N. 151, di fronte all'8ª fermata tranvia Tesoriera (partenza ogni mezz'ora da piazza Statuto, cent. 10), il perito sottoscritto, debitamente autorizzato con atto 9 marzo, rogato notaio Marini, procederà nei giorni di **martedì 20 corr.** e successivi, alla **vendita** di tutti gli *elegantissimi mobili, oggetti d'arte, bronzi*, ed ogni altra cosa arredante la detta palazzina

consistenti in:

Ricco salone nero e oro Luigi XVI, *satin* rosso;
Elegante studio stile antico noce intagliato;
Boudoir stile moderno *bambous*, oro e *peluche*;
Sala da pranzo noce scolpita;
Due camere da letto matrimoniale in legno noce con bendaggi ed accessori;
Camera da bagno e toeletta,

nonchè:

Altri mobili di fantasia, bronzi e porcellane artistiche, pendoli, candelabri, vasi, *bibelots*, quadri, lampadario, pianoforte, tende, tappeti, arredi da tavola e cucina, mobili di servizio, ecc. ecc.

Il perito giurato: PIETRO BELTRAMI.

NB. Nei giorni di sabato e domenica, 17 e 18 corrente, esposizione e vendita a trattative.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato notaio ALBASIO, via Barbaroux, 25. 1187

Reincanto

di stabili caduti nell'eredità beneficiata
del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale civile di Torino, che sarà tenuta alle ore **nove** antim. del giorno **19 corrente marzo**, avrà luogo, per mezzo di asta pubblica, la vendita dei seguenti stabili sui prezzi del primo incanto, ribassati parte di tre e parte di quattro decimi, cioè:

N. **16 villini** in 16 lotti, fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nelle vie Legnano, La Marmora e Montevecchio, cioè i lotti X, XI, XII ciascuno per lire 12,000; il lotto XIV per L. 13,200; il lotto XV per L. 15,000; i lotti XVI, XVII e XVIII ciascuno per L. 16,800; i lotti XIX e XXII ciascuno per L. 20,400; i lotti XX e XXI ciascuno per L. 10,200 e i lotti XXIII, XXIV, e XXV ciascuno per L. 10,800.

Terreni fabbricabili in cinque lotti situati nell'ingrandimento della sezione Monviso a mezzodì del corso Duca di Genova, fronteggianti ripartitamente nel detto corso e nelle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano e corso Siccardi, costituenti i lotti I, II, III, IV e VI. 1078

Il tutto come da bando e planimetria visibili nell'ufficio del proc. colleg. ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, N. 2, p. 1°, ed in quello del geom. TORRETTA, via Piana, N. 11, piano terreno.

Di prossima pubblicazione:

INTORNO AL COLLOCAMENTO DEI DENTI ARTIFICIALI

Opuscolo del dott. M. GRAVIER
chirurgo-dentista, 11 bis, via Garibaldi, **Torino.**

La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che vi devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.

1240

Vendita forzata.

Martedì 20 corr., e succ., ore solite, si **venderanno** per contanti tutti i mobili arredanti un alloggio in **Torino, via Roma, N. 27, piano secondo.** 1237

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfett.te sciolto.
Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, droghiere, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Depurativi del sangue.

Sciroppo di Salsapariglia — Semplice L. 9 e 5 — Iodurata L. **10** e **6.**
Sciroppo Antisifilitico L. **10** e **6.** 874
Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. — *Spedizione in provincia coll'aumento delle spese.*

LA LINGUA FRANCESE si può imparare anche senza maestro; ma perciò bisogna associarsi al periodico settimanale *La Lingua francese*, edito dalla Casa L. Roux e C. (prezzo d'associazione L. 5 all'anno), perchè in ogni numero vi sono le regole grammaticali e le norme per la lingua e lo stile, e vi sono **temi** adatti da tradurre dall'italiano in francese e viceversa; poi ogni tema ha nel numero successivo il suo svolgimento e la sua **traduzione corretta.**

La parte letteraria non è trascurata, perchè in ogni numero, oltre l'appendice, vi sono brevi studi su letterati illustri e racconti e novelle. Così il giornale serve da vero maestro, dà lezioni di grammatica e di letteratura; dà lavori per casa e li corregge.

A chi ne fa richiesta è spedito un numero di saggio. — Ai nuovi associati si inviano anche i numeri arretrati.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

— E quando lo sapesse? — interruppe seccamente Elena. — Che importa a te ed a me? Il signor Moran non è libero?... Ciò che a te pare tanto grave pare a me semplicissimo, e ti assicuro che non ho alcuna velleità di saperne di più.

— E con tutto ciò — pensò Carlotta — ella oggi senza baciarmi. Povera Elena! Eppure è pel suo bene — ella aggiunse sospirando.

Ahimè! Il mezzo sul quale contava era forse il meno sicuro!

Elena fece tristi riflessioni. Per quel giorno e per tutto il giorno seguente ella pensò agli amori di Gilberto, e sentì i nascenti sentimenti che si asteneva dall'analizzare, perchè, in complesso, le facevano un po' vergogna. Quando lo rivide, qualche giorno dopo, ella notò che aveva l'aria pensierosa; egli aspettava e pareva temere e sperare una domanda che ella era fermamente risoluta di non rivolgergli. Ma le più ferme risoluzioni di Elena dovevano, contro il solito, dissiparsi in fumo. La conversazione, quella sera, fra lei e Gilberto languiva; una idea fissa possedeva la mente della fanciulla; ad un tratto, non potendo più resistere:

— Va lei qualche volta all'Esposizione? — gli domandò.

Per evitare lo sguardo di lui, Elena rialzava con attenzione i fiori che guernivano un vaso sebbene non avessero alcun bisogno di essere rialzati.

— Sì, e lei? — domandò Gilberto, notando ch'ella spezzava i gambi fra le dita nervose.

— Oh! io non ho tempo di andare in alcun posto ella [illegible] — rispose Elena con voce tremante. — Io vedo tutto cogli occhi di Carlotta, e Carlotta mi disse averla vista un mattino.

— Quando? — domandò il giovane più con gioia che con imbarazzo.

L'avvenimento fortuito che da tre giorni lo rendeva tanto triste, lungi dal perderlo, poteva invece giovargli.

— Quando?

Elena disse il giorno esitando un poco.

— Sì, — rispose Gilberto semplicemente; — v'ero infatti... e vi ero con una persona che non rivedo più.

Alle prime parole Elena trasalì, poi rialzò bruscamente la testa. Ciò che Gilberto vide nei suoi occhi era più eloquente di qualsiasi parola. Vi rispose con uno sguardo che fece nuovamente abbassare le palpebre della fanciulla. Oramai non avevano più nulla di segreto, le precauzioni di Carlotta divenivano inutili.

XI.

Certamente non v'era gran merito ad abbandonare una Colette Prévil per guadagnarsi l'amore di una Elena. Forse (Gilberto se lo ricordò più tardi a sua grande vergogna) forse egli ebbe a tutta prima la speranza, la quasi certezza di trionfar presto.

Al primo incoraggiamento, la passione che da gran tempo si sentiva bollire in cuore era scoppiata. E non amava, non adorava più una rassomiglianza... questa volta la carmelitana era scomparsa, la signorina di Faverges era dimenticata; Gilberto credeva non aver amato mai che la medichessa, e sentiva d'amarla ardentemente, nonostante quel brutto nome che s'ostinava ancora a darle, ma che non gli inspirava più alcuna ripugnanza.

È più ridicolo, dopo tutto, occuparsi seriamente di scienza coll'intenzione di essere utili agli altri e onestamente indipendenti, o tormentare cinque ore di seguito un pianoforte, come fanno per vanità tante giovani sciocchine, senza proporsi altro scopo che quello di brillare nel mondo e d'intronare gli orecchi del futuro marito? D'altronde Elena, temprandosi a forti e buoni studi, coll'esercizio di una libertà ordinariamente negata al suo sesso, aveva dovuto elevarsi al disopra dei pregiudizi comuni. Gilberto era di quelli che non contano molto sulla morale delle donne emancipate. E con una elasticità di coscienza, o con una inconseguenza non rara, egli s'adattava benissimo ora a quella supposta mancanza di principii, poichè era lui che doveva approfittarne. Se Elena era rimasta padrona del suo cuore fino a quel giorno, era, egli pensava, per rispetto di sè, per orgoglio; ma l'orgoglio cede innanzi all'amore, all'amore quale può provarlo una donna di quell'età e di quel carattere. Chi non ha assistito alla caduta naturale ed inevitabile d'un bel frutto giunto fresco ed intatto alla maturità tentatrice? La sua ora è giunta... cade. Elena doveva arrendersi senza condizioni, poichè amava... Ella lo amava certamente... ne aveva la prova. Quell'accesso di gelosia, mercè il quale egli aveva potuto farle capire che non l'avrebbe più dimenticata, era amore certamente. Superiore! Sia pure; ella era superiore in tutti i sensi; ma vi sono momenti in cui la donna, superiore o no, è sempre donna.

Uno di quei momenti s'era presentato di già il giorno della dichiarazione involontaria; doveva sicuramente ripresentarsi.

Nel giardino del Luxembourg, dove Gilberto, nell'inverno precedente, aveva incontrato per la prima volta la signorina Erwin, egli se la vide un giorno ricomparire dinanzi. Un fascino, un'attrazione li conduceva l'uno verso l'altra, un fascino che fino allora aveva dovuto essere contrariato da qualche resistenza, perchè egli l'aveva spesso attesa in quello stesso luogo senza che il caso avesse mai acconsentito a servirlo. Piacque a Gilberto di credere che la volontà di Elena, in lotta fino a quel punto contro i suoi desiderii, cedesse finalmente, e che il destino gli mandasse quella bella vittima rassegnata, consenziente.

La giornata era calda ed il cielo nuvoloso annunciava il temporale; i fiori d'ogni specie che riempivano le grandi coste del giardino esalavano profumi penetranti; appena un raggio di sole pallido, forando le nubi grigie, cadeva obliquamente sul getto ad inargentare gli zampilli d'acqua della fontana. Gilberto guardava le goccioline colorite ricadenti come pioggia di perle nella vasca di marmo e diceva:

— Se venisse? Se venisse, che le direi? Nulla. Andrei semplicemente ad inginocchiarmi ai suoi piedi pregandola di lasciarsi adorare per sempre.

Semplicemente! Quelle sono cose semplici soltanto nell'immaginazione; nella realtà della vita trovano ostacoli. Gilberto doveva averne la prova.

..... La riconobbe di lontano; ella s'avanzava lungo le aiuole già piene di rose, con un passo lento che non le era abituale, ignorando certamente la sua presenza, non pensando a lui, con una fisionomia tutta nuova, veramente illuminata. Non era mai stata così bella. Senza affrettarsi, pieno di fiducia, mosse incontro... alla felicità. La sua voce, quando salutò la fanciulla, non parve sorprenderla più che se avesse continuato un colloquio già cominciato fra sè, e senza che ella facesse la menoma obbiezione, le camminò al fianco, oppresso da tutto ciò che avrebbe voluto dirle e non osando tuttavia profferire che parole di cui si rimproverava la freddezza e la banalità. Non si ha guari spirito quando si è commossi per davvero.

Parecchie altre coppie erravano pei viali e parevano in più completa intimità di ciò che non fossero i nostri due amici. Si vedeva che quelli erano innamorati, che non avevano più da attraversare altra fase che quella delle dispute; erano «lui» e «lei» che si davano il braccio e parlavano a bassa voce. Una di quelle coppie passò vicino ad Elena e Gilberto. Lui, uno studente barbuto, grasso, dal viso abbronzato, dall'aspetto straniero; lei una piccola bionda, piuttosto brutta, dall'occhialino sugli occhi miopi, dai capelli corti, miseramente vestita. Camminavano a braccetto stretti l'uno all'altra. Elena salutò quella giovane che le restituì gentilmente il saluto.

— Una studentessa russa, — ella disse. — Colui che l'accompagna è uno dei suoi compatrioti. Anche egli studia la medicina, sebbene sia già un po' vecchio per laurearsi.

— Un compatriota!... — fece Gilberto. — Hum! Avrei creduto...

— Oh! è un'unione libera, come direbbe la signorina Hoegli.

Elena ne parlava con un'indulgenza che in altri tempi avrebbe urtato Gilberto, ma che in quel momento non gli spiaceva troppo. L'aveva giudicata bene; ella aveva, a quel riguardo, idee larghe.

Proprietà letteraria (Continua)